

Edizioni Suvini Zerboni - Notiziario quadrimestrale

Memoria, metamorfosi, voli

Compositore in residenza presso i Sommets Musicaux de Gstaad, Ivan Fedele vi propone due prime esecuzioni assolute nel contesto di una programmazione che quest'anno ha scelto quale strumento protagonista l'arpa. Nel corso di nove concerti, previsti tra il **31 gennaio** e il **7 febbraio**, viene altresì riproposta la *Suite francese V* per arpa sola, disarticolata nei suoi cinque tempi, che costelleranno così l'intero ciclo, affidati di volta in volta all'interpretazione di artisti diversi: Agne Keblyte, Alexander Boldachev, Giulia Ott, Agnès Clément e Anaïs Gaudemard. Le due novità saranno presentate rispettivamente il **3 febbraio** nella Chapelle de Gstaad, i nn. 1 e 2 delle *Gstaad Variationen* per arpa, nell'interpretazione di Coline Jaget, il **5 febbraio** sempre nella Chapelle de Gstaad, i nn. 3 e 4 del medesimo lavoro, affidati a Remy van Kesteren, e il **6 febbraio**, presso l'Église de Saanen, *Epitaffio* per voce recitante *ad libitum* e orchestra, diretto da Michel Tabachnik alla testa della Sinfonia Varsovia, per chiudere il **7 febbraio**, di nuovo nella Chapelle de Gstaad, con i nn. 5 e 6 delle *Gstaad Variationen*, eseguite da Sarah Verrue. L'Autore definisce le *Gstaad Variationen* «sei declinazioni di altrettanto «modulazioni» di accordature suddivise in due gruppi cromatici. Questa è la struttura armonica che accomuna tutte le sei variazioni le quali, per altro, alternano da un punto di vista estetico momenti brillanti e virtuosistici a momenti più distesi e riflessivi. Ogni variazione si sviluppa secondo dei modelli di iterazione

di un *pattern* o di una figura che vengono trasformati nel tempo attraverso micro-procedimenti metamorfici di variazione/elaborazione. È mediante questa tecnica che la forma si scolpisce nel tempo, attraverso la memoria di ciò che è simile e di ciò che è differente in un percorso formale in cui i due aspetti spesso si intrecciano o si sovrappongono». Questo invece il contesto e il significato dell'altra novità: «*Epitaffio* è un omaggio musicale alla memoria di Thierry Scherz, grande appassionato e conoscitore di musica che a quest'arte ha dedicato tutta la sua vita. La partitura prevede una voce recitante (*ad libitum*) che esponga il testo dell'*Epitaffio di Sicilo*, il documento musicale più antico che ci sia pervenuto. La musica vuole esprimere più una tensione verso la luce che indulgere sull'inevitabile melanconia che una scomparsa prematura naturalmente induce». Spetta quest'anno a Ivan Fedele la responsabilità del brano d'obbligo per le semifinali del 54° Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini", in programma a Genova dal **28 febbraio** all' **8 marzo**. È nato per l'occasione *Thrilling Wings* per violino solo, che l'Autore definisce «al tempo stesso un pezzo virtuosistico e di interpretazione. La prima parte, fibrillante, lascia ampi margini all'esecutore di personalizzare gli effetti richiesti dalla partitura. Quindi l'interprete si trova di fronte a una scrittura mista in cui accanto a indicazioni precise vengono proposte suggestioni ritmiche interpolative di timbro che

continua a pag. 2

Tempo, bellezza, energia

Tre prime assolute per Malika Kishino. L'Ensemble *Aventure*, committente del nuovo lavoro, propone *Stratus - Altocumulus - Cirrus* per nove musicisti divisi in tre gruppi il **12 gennaio** alla Tonhalle di Düsseldorf, il **16 gennaio** alla Elisabeth-Schneider-Stiftung di Friburgo im Breisgau, e il **23 marzo** al Festival internazionale di Musica Contemporanea Poznanska Wiosna Muzyczna/Poznan Musical Spring di Poznan (Polonia). In questi termini l'Autrice presenta il nuovo lavoro: «La musica del teatro Noh non contempla un direttore. Sono gli strumenti, il *taiko* (tamburo) o il *tuzumis* (tamburello), a dirigere il flusso della musica. In quella musica, il cui il tempo è estremamente dilatato, il suono di questi tamburi costituisce il battito cardiaco dell'intero pezzo. Il battito cardiaco è come il motore che ci informa degli avvenimenti della vita reale, non soltanto del trascorrere continuo dei momenti, ma anche dei giorni e delle settimane. Questa vita effimera è come il passaggio delle nuvole che mutano continuamente forma e scorrono a ritmo diverso a seconda dell'altitudine. In *Stratus - Altocumulus - Cirrus* ho voluto rappresentare tre strati corrispondenti ad altrettante diverse durate della vita, ciascuna caratterizzata da una diversa velocità di battito cardiaco: l'elefante, l'essere umano e il topo. Ho trattato il battito cardiaco come materiale musicale e al tempo stesso come sfere. Le tre stratificazioni di nubi sono una metafora dell'arco della vita. L'ensemble è suddiviso in tre gruppi: 1) fagotto, violoncello, percussioni e pianoforte (base grave);

2) clarinetto basso, flauto contralto, pianoforte (registro medio); 3) violino, viola, oboe e pianoforte (registro acuto). Ciascun gruppo propone la propria forma di "vita". L'immagine dei tre strati mi ricorda le nuvole, ciascuna delle quali presenta un carattere unico e una specifica altezza. E tuttavia i tre gruppi mutano a seconda del loro carattere, del tempo e della loro essenza. Cosa saremmo senza di loro?». Nel quadro del Festival Viola Moderna viene proposto il **25 marzo** alla Musikhochschule di Essen *Monochromer Garten VI* per viola sola, interpretato dal committente/dedicatario, Vincent Royer. Spiega Malika Kishino: «*Monochromer Garten VI* appartiene alla serie in progress *Monochromer Garten*, nella quale mi concentro su piccole formazioni da uno a tre musicisti. Tento con questa serie di rappresentare il carattere e l'estetica del giardino giapponese e il processo della sua architettura. Un mondo argenteo, la notte, le tegole coperte dalla neve, la luce riflessa, lo spazio, il silenzio... Ho voluto rappresentare attraverso il suono l'immagine del giardino che una volta ho visto attraverso la finestra d'un tempio a Kyoto. La scena notturna del giardino era come un dipinto a inchiostro di china, un'opera d'arte in bianco e nero. Vi ho trovato un'epitome di bellezza, e allo stesso tempo mi ha fatto riflettere sull'apprezzamento della bellezza. Secondo Shinichi Hisamatsu (1889-1980), filosofo giapponese seguace del buddismo zen, i caratteri generali delle espressioni culturali giapponesi nelle belle arti possono essere descritti secondo sette

continua a pag. 3



Una serie di sei novità esplora le risonanze della memoria, linguistica e personale, ed esalta le peculiarità espressive di strumenti solisti



Prosegue la riflessione della compositrice sulla cultura del proprio Paese, tra musica Noh e architettura di paesaggio

Ivan Fedele

Malika Kishino

Sándor Veress

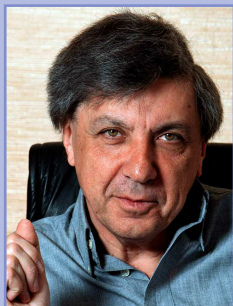
Heinz Holliger ha diretto il 7 gennaio al Palazzo delle Arti di Budapest la Liszt Chamber Orchestra in *Hommage à Paul Klee*, Fantasie per due pianoforte e archi, e le *Quattro danze transilvane* per orchestra d'archi. Quest'ultimo lavoro è in programma anche l'8 febbraio alla Chiesa di San Biagio di Rivoltella a Desenzano del Garda per la Stagione Concertistica "Città di Desenzano del Garda". Andrea Mannucci vi dirigerà la violinista Francesca Dego e l'Orchestra d'archi Ned Ensemble. Ancora Budapest ospita il 22 febbraio al Centro concerti della Liszt Academy il *Concerto* per quartetto d'archi e orchestra nell'interpretazione del Keller Quartet e del Concerto Budapest sotto la direzione di Zoltán Rácz. *Musica concertante* per dodici archi è in cartellone il 10 aprile nella Sala grande del Conservatorio Čajkovskij di Mosca: sempre Heinz Holliger sarà alla testa della State Russian Chamber Orchestra. Infine la stagione della Dresdner Philharmonie propone il 22 aprile all'Hygiene-Museum di Dresda la *Passacaglia concertante* per oboe e archi nell'interpretazione di Johannes Pfeiffer e del Philharmonisches Kammerorchester diretti da Wolfgang Hentrich.

l'interprete può manipolare secondo il proprio gusto pur restando, inevitabilmente, all'interno dell'estetica generale della composizione. La seconda parte, invece, presenta un carattere meditativo e astratto che si realizza in una poetica che nulla concede a una retorica espressiva pur utilizzando gli stilemi propri della melodia». È poi in cartellone il **17 marzo** al Théâtre le Manège di Mons, con replica il **18 marzo** allo Studio 4 del Flagey di Bruxelles, la prima esecuzione assoluta di *Calimerita* per tre voci femminili, orchestra da camera, affidata a Raoul Lay alla testa della European Contemporary Orchestra (ECO). In questi termini il compositore presenta il nuovo lavoro: «Scritto su un testo in grico salentino curato da Brizio Montinaro, *Calimerita* è una classica storia d'amore popolare. La protagonista è interpretata da un trio di voci femminili che consente riverberazioni e ispessimenti del testo, conducendo il racconto per mezzo di una drammaturgia molto più articolata di quanto non farebbe se si trattasse di una voce solista. La voce che si sdoppia o che si fa coro o si fa eco è stata per me un'opzione estremamente efficace per sottolineare e valorizzare il soggetto narrante in una contestualizzazione temporale che lo vede al tempo stesso nell'emozione del presente e in quella del passato. La composizione si articola in quattro macro-sezioni e la forma ricalca la struttura del testo, spesso simmetrica. Ecco dunque che sono presenti ripetizioni, in questo caso testuali, sia nella parte acustica che in quella elettroacustica. Il testo cantato viene sovente proposto sullo sfondo dello stesso testo recitato creando un sottile legame contrappuntistico tra canto e parlato. Anche gli strumenti dell'orchestra, soprattutto i fiati, contribuiscono all'affresco corale e si propongono come ulteriori voci che riverberano gli spunti melodici. Nella partitura vengono anche utilizzati materiali etnici della tradizione albanese (il testo parla di un amore che viene d'oltremare) elaborati, moltiplicati e inseriti in un contesto armonico estremamente ricco. Ancora una volta la musica che si fa "memoria" ritrova nelle radici popolari l'origine della propria essenza. È questo il mio secondo tributo a questa lingua così affascinante, il grico, che caratterizza la cultura della mia terra d'origine: il Salento». Sarà la Salle Amphithéâtre - Philharmonie 2 della nuova Philharmonie de Paris a ospitare il **22 marzo** la prima esecuzione assoluta di *Hommagesquisse* per violoncello solo, nell'interpretazione di Marc Coppey. Spiega Fedele: «Il titolo della composizione è un'evidente parafrasi di *Messagesquisse* di Pierre Boulez, al quale questo pezzo è dedicato in occasione del suo 90° compleanno. Vivido, febbrile, estremamente mobile, questo breve omaggio si propone con tutte le caratteristiche di uno spunto che sarà ulteriormente sviluppato in futuro in una composizione di più ampio respiro. Un seme, un germe che al suo interno contiene già il codice genetico di un organismo più ampio». È affidata infine al sassofonista David Brutti e all'Orchestra I Pomeriggi Musicali diretta da Marco Angius, nel contesto della 70° Stagione Sinfonica

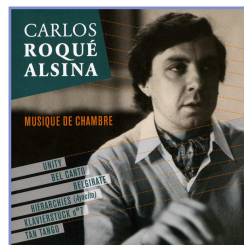
dell'istituzione, la presentazione, il **16 aprile** al Teatro Dal Verme di Milano, con replica il **18 aprile**, di *Volo* per saxofono tenore e orchestra. Così il compositore racconta questa novità: «*Volo* si articola in tre sezioni di "natura" diversa, tre "paesaggi" sui quali volteggi ad ampie volute oppure plana radente, con improvvise picchiate o repentine impennate l'"alato" sax solista. Queste sezioni/paesaggi possono essere assimilati, per analogia, alla rappresentazione grafica del suono ("sonogramma"): *Attack - Sustain - Decay* (modo d'attacco del suono – modo di mantenimento della risonanza – modo di estinzione del suono): 1) All'*Attack* corrisponde una parte estremamente ritmica, in "ostinato", in cui il gioco principale è dato dalla continua "rifrazione" delle figure musicali del solista nell'orchestra, in un processo complessivo di accumulazione del materiale. Estremamente "volatile" ma anche "volubile", questo movimento si potrebbe assimilare alle traiettorie impazzite di una rondine all'imbrunire. 2) Al *Sustain* corrisponde, in maniera conseguente, una parte apparentemente statica in cui un lento glissando microtonale percorre lo spazio acustico dal registro grave verso l'estremo registro acuto in modo inesorabile e netto come se, al pari di una lama tagliente, aprisse nella partitura/cielo una ferita indolore, dolce direi, ma ineluttabile... *Come un taglio di Fontana...* è la didascalia che accompagna questa seconda sezione che si conclude in maniera inaspettata con un sussulto concitato dell'orchestra, un "urlo collettivo" dal quale fuoriesce il canto solitario del sax tenore che si spiega in una lunga cadenza. 3) Al *Decay* corrisponde un terzo movimento a guisa di coda in cui si recuperano dinamismo e fisicità del suono ma, questa volta, in una prospettiva formale di progressiva sottrazione del materiale il quale trova il suo punto di riposo in un Si bemolle sovracuto del solista a cui segue, per contrapposizione drastica, un addio fatto di cascami di suono, abbozzi di figure appena soffiati nel registro grave». Di Ivan Fedele sarà possibile ascoltare in questi mesi *Mudra* per tredici strumenti il **27 febbraio** al Teatro Litta di Milano per la stagione Rondò del Divertimento Ensemble, che l'esegue in prima esecuzione italiana sotto la direzione di Sandro Gorli. *Paroles y Palabras*, quattro pezzi per soprano e violoncello, è in programma il **7 marzo** alla Fonderie di Le Mans (Sarthe) e l'**8 marzo** ai Moulins de Paillard di Poncé-sur-le-Loir (Sarthe), nell'interpretazione del duo Juliette de Massey e Rohan de Saram. *Arcipelago Möbius* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte è in cartellone il **24** al Berio-Saal del Wiener Konzerthaus, interprete l'Ensemble PHACE. *Due notturni con figura* per pianoforte e elettronica sarà eseguito il **21 aprile** dalla pianista Silva Costanzo con Tom Mays all'elettronica al Conservatorio di Strasburgo. Infine Christophe Desjardins proporrà il **26 maggio** alla Fundación BBVA di Bilbao, per il Ciclo de Conciertos de Música Contemporánea, *Ritrovare (Suite francese VI)* per viola sola.

Un Cd raccoglie la più recente produzione cameristica del compositore argentino

Carlos Roqué Alsina Decennio da camera



L'ambasciata argentina a Parigi ospita il **5 febbraio** un concerto monografico dedicato a Carlos Roqué Alsina nel corso del quale verrà presentato ufficialmente il Cd *Musique de chambre* (MusicAvanti 2014/2/1) di recente pubblicazione. Interpretato dall'Autore stesso al pianoforte, da Louis-Vincent Bruère, clarinetto, David Simpson, violoncello, e Yann Dubost, contrabbasso, il programma del concerto prevede *Aria* per violoncello e pianoforte, *Unity* per clarinetto e violoncello, *Klavierstück 7* per pianoforte e *Hiérarchies (Ayacito)* per contrabbasso e supporto digitale. Verrà inoltre proiettata



la registrazione video della prima esecuzione assoluta di *Tan Tango*. Il Cd riunisce opere composte, ad eccezione di *Unity*, nello scorso decennio. Si tratta di lavori che ricorrono a tecniche strumentali estreme, conservando al tempo stesso un'idea di fluidità e un carattere specifico di ciascun pezzo. Un certo "profumo" di teatro musicale (*Unity*, *Bel Canto*) ci porta, attraverso la musica elettroacustica (*Hiérarchies*), a una conclusione inattesa (*Tan Tango*). Gli interpreti di questo Cd hanno collaborato per molti anni con il compositore, cui li ha accomunati in particolare l'Ensemble MusicAvanti.

Doppio appuntamento con prime esecuzioni assolute per Aureliano Cattaneo. Il **6 febbraio** Les Percussions de Strasbourg presentano *Ossido* per sei percussionisti al Théâtre de HautePierre di Strasburgo. Spiega l'Autore: «*Ossido* è scritto per e dedicato ai musicisti delle Percussions de Strasbourg. *Ossido* evoca il metallo e i sei percussionisti suonano infatti esclusivamente strumenti di metallo (eccetto una sorpresa!). La scelta di ridurre gli strumenti ai soli metalli è stata fatta per varie ragioni. Il mondo sonoro delle percussioni è praticamente infinito, la diversità di forme, materiali, mezzi di produzione è vastissima. Urgeva quindi imporsi una limitazione. I metalli mi affascinano perché possono essere intonati, possono avere lunghe risonanze e per le specificità inarmoniche di alcuni strumenti in particolare. Mi sorprendono le accumulazioni di risonanze inarmoniche che si generano quando vengono percossi e lasciati risuonare strumenti intonati alla stessa altezza. *Ossido* appunto ruota intorno a un Mi proposto su varie ottave da strumenti diversi: campanacci sospesi su contenitori d'acqua in cui vengono immersi, gong tailandesi e lastre di bronzo, tubi di alluminio tagliati microtonalmente. I metalli mi affascinano perché rimandano ad altri mondi sonori: ancora i campanacci delle vacche (le vallate e Mahler!), i rumori delle fonderie e della costruzione. I metalli mi affascinano perché fanno parte di musiche che nascono da una povertà di mezzi: gli *steel drum* da bidoni metallici, le pentole, *sartenes*, e cucchiai, *cucharas*, della musica popolare cubana. L'idea del suono di *Ossido* viene da due idee precise: da una parte il rifiuto della spazializzazione, della dislocazione degli strumenti nello spazio; dall'altra la distorsione, il ronzio, il brusio creato da piccoli elementi di metallo (bacchette da triangolo, monete da 5 centesimi di Euro) appoggiati sugli strumenti percossi. Anche la forma di *Ossido* risponde a questa esigenza di compattezza: un unico lungo movimento, anche se strutturato in isole di diversa velocità, vuole articolare le infinite qualità sonore di questi misteriosi ronzii». È invece in cartellone il **20 marzo** all'Universität Mozarteum di Salisburgo, nel contesto della Biennale, la prima esecuzione assoluta di *Canzoni* per quattro voci e quattro strumenti su testi dell'Autore, nell'interpretazione della Schola Heidelberg e dell'Österreichisches Ensemble für Neue Musik. In questi termini Cattaneo presenta la novità: «*Canzoni* è scritto per quattro voci, soprano, controttenore, tenore e baritono, e quattro strumenti, flauto, clarinetto, violino e violoncello. La prima stesura risale al 2004, in risposta a una commissione del Saarlandischer Rundfunk; questa è una

nuova versione scritta nel 2014 per la Salzburg Biennale, in occasione del Salzburg Musikpreis. Dei sei numeri originali ne sono rimasti quattro: due sono stati eliminati e uno è stato composto *ex novo*. Qual è il senso di riprendere un lavoro dieci anni dopo e lavorarlo ancora? I testi di *Canzoni* sono miei, scritti dopo i bombardamenti su Bagdad. Vogliono essere una denuncia degli effetti della violenza, tentando di evitare qualsiasi retorica. Il tema è purtroppo ancora attuale. Mi sono concentrato, nei numeri corali, su testi formati solo da parole, correlate tra loro, che sottolineano certi effetti meno evidenti, ma altrettanto tragici, della guerra: fame/carne/rosso, freddo/pianto/fango etc. Queste parole sono tradotte in diverse lingue, producendo quindi una molteplicità sonora, pur mantenendo l'unità semantica. Nei due numeri per voci soliste invece ho scritto due poesie, per avere un materiale più lineare e meno frammentato che nel precedente caso, in cui il contrappunto delle voci "ricostruisce" la frammentarietà del testo. Il lavoro di questa nuova, e molto diversa, versione, è stato in alcuni casi di pulitura, ma a volte di vera e propria riscrittura tesa a recuperare un discorso meno lacerato e più continuo. Questo riflette il percorso che sto facendo negli ultimi anni, partendo da una grande frammentarietà e discontinuità per arrivare a una scrittura fatta di archi più lunghi. Forse questo si sente nel numero nuovo, il quarto, per baritono e clarinetto basso, dove cerco di unire questi due *modus operandi*, e dove si percepisce la frattura che cerco di ricomporre». È possibile ascoltare musica di Aureliano Cattaneo anche il **24 marzo** alla Fundación BBVA di Bilbao, nel contesto del Ciclo de Conciertos de Música Contemporánea, dov'è in cartellone il *Trio* per violino, violoncello e fisarmonica, interpretato dallo Smash Ensemble. *Trio IV* per clarinetto, violoncello e pianoforte viene invece eseguito dall'Ensemble Mosaik il **10 febbraio** a Berlino, per la rassegna Unerhörte Musik, e in tre occasioni dall'Ensemble Aleph: il **25 gennaio** a Parigi, Aquarium de la Cartoucherie de Vincennes, il **25 aprile** Göteborg (Svezia), per la rassegna Levande Musik, e il **13 maggio** alla Philharmonique Slovène di Lubiana, per il Festival de Printemps. La Philharmonie de Paris propone il **29 marzo** *Concertino* per trombone e ensemble, interpretato da Benny Sluchin e dall'Ensemble Intercontemporain. Infine è in programma il **23 maggio** al Großer Saal del Konzerthaus di Vienna il *Violinkonzert* nella versione per violino e ensemble, affidato alla solista Sophie Schafleitner e al Klangforum Wien, sotto la direzione di Enno Poppe.



Goffredo Petrassi

Il duo Federica Lotti e Massimo Somenzi porta in *tournee* la *Romanzetta* per flauto e pianoforte il 27 gennaio al Roxy Grove Hall della Baylor University di Waco (Texas), il 1° febbraio al Center for the Performing Arts della Northeastern State University di Tahlequah (Oklahoma), e infine il 3 febbraio al Voertman Hall della North Texas University di Denton. Fabio Maestri dirige il 18 febbraio il Gruppo di ottoni dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Briccialdi" al Teatro A del Centro Multimediale di Terni, per la rassegna "Eventi Valentiniani", nell'esecuzione di *Inno* per dodici ottoni. *Nonsense* per coro misto a cappella su poesie di Edward Lear verrà eseguito da The King's Singers il 14 aprile nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano per la stagione della Società del Quartetto, e ripreso il 17 aprile nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma per la Stagione da Camera dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Carmine Emanuele Cella

Il 25 gennaio, all'UKHO Festival di Kiev, Luigi Gaggero ha diretto *La Dolce Maniera* in *Ali oscillano in fioco cielo*, madrigale a cinque voci su testo di Salvatore Quasimodo, in un concerto intitolato "Nuovi madrigali italiani".

segue da pag. 1 (Kishino: Tempo, bellezza, energia)

caratteristiche collegate tra loro: asimmetria, semplicità, austera sublimità, naturalezza, sottile profondità, libertà dall'attaccamento e tranquillità. Ogni arte bella, inclusa l'architettura di paesaggi, potrebbe possedere tutte e sette le caratteristiche, che nella loro inseparabilità formano un tutto perfetto. Nella serie *Monochromer Garten* considero la composizione musicale come composizione di architettura del paesaggio. Invece di materiali come rocce, elementi acquatici, muschio, cespugli, alberi, sabbia e spazio, costitutivi del giardino giapponese, impiego dei materiali sonori e il tempo per creare il mio pezzo. In particolare, in *Monochromer Garten VI* ho tentato di esprimere la particolarità della tecnica della viola sviluppata da Vincent Royer, mio caro amico e dedicatario del pezzo, impiegando come materiali sonori la magia dei suoi timbri ricchi e la commissione tra il suono fondamentale e il suo spettro, conservando al tempo stesso il carattere d'improvvisazione. Con questi materiali ho voluto creare un universo di bellezza e attingere ai recessi più profondi della mia sensibilità». L'Asko-Schönberg Ensemble, diretto da Reinbert de Leeuw, presenterà infine il **10 maggio** alla Kölner Philharmonie, nell'ambito del Festival Acht Brücken, committente del pezzo col patrocinio della Siemens Stiftung, *Heliodor* per trombone e ensemble. Queste le note esplicative

dell'Autrice: «*Heliodor* significa letteralmente, in greco, dono del sole. Il pezzo è basato sul tema *Hymne für ein nicht existierendes Land*, "Inno per un Paese inesistente", proposto dal Festival Acht Brücken. Nella nostra storia gli inni sono stati spesso impiegati per accendere l'entusiasmo, ma anche come marce di guerra. Ecco perché, quando penso a un inno, gli aspetti negativi dominano nel mio pensiero. Con tutti i gravi conflitti che imperversano oggi nel mondo, temo che l'energia degli inni venga impiegata come strumento primitivo per unire i popoli per motivi discutibili. Tuttavia, credo che gli inni posseggano potenzialità molto diverse, di toccare il lato positivo della natura umana. In *Heliodor* ho concepito un'evoluzione graduale dall'elemento aggressivo e violento, rappresentato dalla marcia, verso un carattere morbido e luminoso come i raggi del sole, al quale le persone sono invitate a rispondere». Ulteriori esecuzioni di musica di Malika Kishino sono in cartellone il **7 febbraio** all'Ackermannshof di Basilea, dove l'Ensemble Ö diretto da Francesc Prat proporrà *Aqua vitae II* per cinque strumenti, con replica l'**8 febbraio** al Teatro di Coira. Le due medesime sedi ospiteranno, rispettivamente il **12** e il **13 maggio**, con gli stessi interpreti, l'esecuzione di *Himmelsleiter* per sei strumenti e *Lamento II* per violino e viola.

Una novità in coproduzione Ircam e la conclusione d'un impegnativo ciclo pianistico caratterizzano i primi mesi del 2015

Stefano Gervasoni

Coerenza superiore



Luigi Dallapiccola

Il Prigioniero, un prologo e un atto da *La torture par l'espérance* di Villiers de l'Isle Adam e *La légende d'Ulenspiegel et Lamme Goedzak* di Charles de Coster debutta il 27 marzo a Colonia, Oper am Dom, con repliche il 29 marzo, il 1°, 4 e 6 aprile. Ne saranno interpreti Dalia Schaechter (La Madre), Bo Skovhus (Il Prigioniero), Thomas Piffka (Il Carceriere / Il Grande Inquisitore), Taejun Sun e Wolfgang Schwaiger (Due Sacerdoti) e il Chor der Oper Köln sotto la direzione di Gabriel Feltz. Lo spettacolo porta la firma di Robert Schweer per le scene, Esther Geremus per i costumi e Georg Kehren per la regia. Una diversa produzione del medesimo titolo è in scena nei giorni immediatamente successivi al Teatro di Lubecca, in prima l'11 aprile, con riprese il 17 e il 24 aprile. I solisti dell'Ensemble Musiktheater, il Philharmonisches Orchester des Hansesstadt Lübeck e il Chor des Theater Lübeck saranno diretti da Andreas Wolf, la regia è affidata a Richard Erkens, le scene a Jürgen Kirner e i costumi a Tanja Liebermann.

La rassegna "Inoui", in cartellone alla Scène Nationale del Théâtre d'Orléans, in coproduzione con l'Ircam - Centre Pompidou, riprende il terzo Quartetto di Stefano Gervasoni e propone una prima esecuzione assoluta. Il **14 marzo**, nella Salle Vitez, il Quatuor Diotima eseguirà *Clamour*, Terzo Quartetto per archi, mentre il giorno dopo, **15 marzo**, Cristina Branco e l'Ensemble Cairn diretto da Guillaume Bourgogne sono chiamati a tenere a battesimo, con l'ausilio della realizzazione informatica musicale Ircam (Thomas Goepfer e Carlo Laurenzi), *Fado errático* per voce femminile, ensemble e elettronica, da Amália Rodrigues. Spiega l'Autore: «Nell'ultimo decennio la mia musica si è sempre più diversificata, integrando generi musicali e registri espressivi diversi. A tal punto che mi sento obbligato di parlare, dal punto di vista estetico, di un'indagine sulla categoria di eclettismo tra le linee di ricerca del mio lavoro. Eclettismo non inteso nel senso di una libertà massima e irresponsabile, a-stilistico e a-storico quindi, dove mezzi e fini diventano declinabili in tutti i rapporti possibili in nome di una comunicazione la più globalizzata possibile. Quanto piuttosto di un eclettismo che cerca di affermare un principio di coerenza superiore – questo lo scopo ultimo della ricerca – capace di creare unità ai disparati elementi musicali impiegati e alle diverse funzioni espresse suscitate. L'accento dunque è posto sulla ricerca di coerenza, tecnicamente e linguisticamente controllata, e non sull'effetto spaesante, provocatorio, scioccante, euforizzante o deprimente, di una babele più o meno organizzata. Comporre è mettere in luce questa coerenza, fare luce sui legami possibili tra cose lontane (e vicine) e crearne altri possibili. Così concepito, l'eclettismo diventa un termometro della creatività dell'artista capace e desideroso di misurarsi su terreni diversi, un banco di prova e uno stimolo continuo alla curiosità, un sistema dinamico di orientamento dell'esplorazione e nello stesso tempo di disarmo dei mezzi precostituiti, personali o convenzionali (le "autodifese" del linguaggio o dello stile) da impiegare in tale ricerca. Nel mio catalogo figurano composizioni come *Dir - In Dir*, estremamente sobrie e austere, come *Godspell*, pluristilistiche a partire da un materiale univoco, o, come *Heur, leurre, lueur*, univocamente espressive pur facendo coesistere materiali compositivi diversi. O ancora, composizioni che prediligono un approccio "sonico" (*Epicadanza, Antiterra, Strada non presa, Sviète Tihì*, tra gli altri) ad altri di tipo strutturalistico-combinatorio nei quali i principi scalari e intervallari sono determinanti (i tre quaderni dei *Prés, Irrene Stimme, Se taccio il duol s'avanza, Froward, In dir...*), ma possono consentire esiti compositivi stilisticamente "aperti" e di tipo "stilisticamente inclusivo" (come nel caso di *Limbus-Limbo*), ad altri ancora interamente basati sul filtraggio di composizioni altrui (classico-colte, del passato, o di altri generi, extra-colti o folklorici, anche recenti) o sulla citazione criptata di frammenti di brani preesistenti assunti come nuclei generatori di un'intera composizione. Nel caso di *Fado errático* il territorio esplorato è quello della musica di derivazione popolare (d'autore) di un genere a me molto caro, per motivi forse insondabili, legati alla possibilità di veicolare un contenuto emotivo estremamente denso, intriso di sensualità, malinconia, speranza e nostalgia quale il *fado* portoghese. Si tratta di una riscrittura di *Com que voz* (2007/08) per cantante *fado*, baritono, grande ensemble e elettronica (Ircam) da cui sono stati

espunti i brani cantati dal baritono trasformati, in parte, in interludi strumentali o in sostegni aggiuntivi e distorsivi dell'accompagnamento dei *fado*, di cui ho conservato la strumentazione "contemporanea" (ma perfettamente fedele al loro contenuto musicale, rigorosamente trascritto dalle registrazioni di Amália Rodrigues) prevista per *Com que voz*. La struttura orizzontale di *Com que voz*, basata sull'alternanza tra i *fado* di Amália Rodrigues (musica tonale) e i sonetti di Luís de Camões (musica contemporanea), è stata verticalizzata in questa nuova versione: i *fado* sono attraversati e in qualche modo "ostacolati" dalla musica di tutt'altra matrice ripresa dai sonetti, e l'elettronica interviene a moltiplicare questo gioco di rimandi e di allusioni fino a spingerlo oltre la musica, in un territorio naturalistico (materializzazione di elementi tratti dal paesaggio sonoro di Lisbona), iper-realistico (trasformazione di suoni tratti dal deserto della Namibia; *morphing* tra suoni di pioggia e passaggi musicali della partitura). Tutto ciò fa riferimento a una concezione dell'ascolto "impuro" che governa il nostro rapporto con l'arte dei suoni nella società globalizzata e nel mondo della cultura di massa: l'ascolto di un brano musicale, seppure desideroso di cogliere i suoi elementi allo stato primigenio, è (sempre più) condizionato dall'esperienza accumulativa ed entropica dell'ascolto, molto spesso involontario, di una miriade di suoni organizzati culturalmente a livelli diversi e in contraddizione tra loro. L'atto dell'ascolto deve farsi spazio, oggi, a un insieme di operazioni di filtraggio e di rimessa in ordine di un complesso di informazioni da districare a partire da un insieme eterogeneo. In questo replicando il gesto creativo del compositore in cerca di coerenza per le sue composizioni che ritagliano e rielaborano, esplorandolo con curiosità e attenzione, uno spazio sonoro esplosivo». È giunto intanto a compimento il ciclo pianistico dei *Prés*. Una selezione della terza serie è in cartellone il **5 febbraio** al Théâtre Adyar di Parigi: l'eseguirà nella Nuit du Piano, all'interno della rassegna Les Concerts Cantabile, Franco Venturini. La prima esecuzione completa della terza serie dei *Prés* (XIII-XVIII) è però affidata a Sara Costa, che la presenterà il **20 aprile** alla Sala Alfredo Piatti per la Società del Quartetto di Bergamo. È stato intanto ripreso, il **25 gennaio** all'UKHO Festival di Kiev, per la manifestazione "Nuovi madrigali italiani", *Fuga ante mortem* per soprano, contralto, baritono e tre voci parlanti, nell'interpretazione della Dolce Maniera, sotto la direzione di Luigi Gaggero. A Stefano Gervasoni sono infine dedicati due concerti monografici nella prima parte del 2015. Il **19 febbraio** il Miller Theatre della Columbia University di New York ospiterà *Sviète Tihì* per due pianoforti e due percussionisti, *Six lettres à l'obscurité (und zwei Nachrichten)* per quartetto d'archi e *In Dir*, tredici distici di Angelus Silesius per ensemble vocale, affidati agli ensemble Yarn/Wire, Mivos Quartet e al gruppo vocale Ekemeles. Il secondo appuntamento è invece in programma il **3 maggio** alla Salle Pierre Lamy di Annecy. Preceduto da una conferenza di Philippe Albèra, il programma contempla i libri I e II di *Prés* per pianoforte (solista Michael Thizy), *Phanes II* per saxofono (Thomas Barthélémy), *Quindici Invenzioni a due voci* di J.S. Bach/S. Gervasoni, trascrizione per flauto, violino e viola (Anne Seigneur e Lina Oceau), *Aster Lieder* per voce, violino, viola e violoncello (Anne Seigneur e gli archi dell'Ensemble Réponses XX-XXI) e infine le citate *Six lettres à l'obscurité (und zwei Nachrichten)* (Quatuor Tana).

È disponibile on line il nuovo catalogo generale 2015 delle Edizioni Suvini Zerboni.

Tutte le opere da noi pubblicate sono consultabili all'indirizzo www.esz.it.

Un potente, completo e efficace motore di ricerca permetterà di consultare il nostro catalogo e di fare ricerche per strumento, organici, titolo, autore.

Inoltre si potrà accedere a utili informazioni come le biografie degli autori, notizie sulle composizioni, prime esecuzioni, novità editoriali.

Nel 2015 Luis de Pablo compie 85 anni. La felice ricorrenza sarà salutata da una ricca offerta musicale, inaugurata il **13 febbraio** all'Auditorium Rai di Torino, dove l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Francesco Lanzillotta eseguirà in prima assoluta, nell'ambito della rassegna Rai NuovaMusica, *Tres piezas para orquesta* (I. "Eclair"; II. "Largo"; III. "Co' le tromme in bocca"). Come racconta l'Autore, la composizione «presenta una storia singolare. Ciascun pezzo è nato a sé. Il primo commemora i cinquant'anni dalla morte di Ravel (1937-1987) ed è una commissione del Festival di Montpellier, dove è stato eseguito nel 1987. Rispetto alla sua durata contenuta, la composizione è stata relativamente lunga, favorita da un soggiorno sereno a Bruxelles. Non vi sono citazioni da Ravel né allusioni al suo stile. Ho inteso semplicemente dedicare un lavoro alla memoria di un musicista ammirevole e ammirato. Il titolo "Éclair" ("Relámpago") riflette quella che io considero la brillantezza di tanti lavori del compositore francese. E tuttavia, né la tecnica compositiva né l'orchestrazione (che sono le mie da venticinque anni) assomigliano a quelle dell'omaggiato. Il secondo, "Largo", nasce da una commissione dell'Orchestra di Cottbus. Mi venne richiesto un lavoro breve che in qualche modo ricordasse le mie origini iberiche, senza suonare esplicitamente nazionalista. Mi venne l'idea d'impiegare un'antica canzone d'amore di Zamora, bellissima città dell'antico regno di León. Su un materiale sonoro estatico, continuamente modulante, si sente il canto della viola, della tromba, del flauto basso (o del fagotto) e ancora della viola, che presenta un'antica canzone contadina: "Ieri notte ho sognato / che i mori mi ammazzavano, / ed erano i tuoi occhi, moretta, / che da lontano mi guardavano". "Largo" è stato presentato a Cottbus nel 2011. Il terzo e ultimo pezzo s'intitola "Co' le tromme in bocca", una citazione dal sonetto di Giovanni Belli *Er giorno der giudizio*. È una commissione dell'Orchestra de Málaga per celebrare il 5° anniversario del suo "Festival de Música Contemporánea". È stato composto a Roma, circostanza perfettamente confacente al testo di Belli. Naturalmente questo non viene cantato. La musica lo suggerisce senza cadere in imitazioni (madrigalismi) che sarebbero fuori luogo. Il pezzo è stato presentato a Malaga nel 2008. Si osserverà che non vi è alcun nesso tra questi tre pezzi e che la loro genesi è diversa per tempo e occasione. L'idea di realizzare un'opera tramite tre pezzi tanto diversi mi è stata suggerita da un caro amico. Confesso che l'idea mi ha divertito e che, con ineludibile narcisismo d'artista, l'ho fatta mia. Non ho apportato modifiche ai tre pezzi: li si ascolterà dunque tal quale ciascuno è venuto al mondo». Sarà impreziosito da una

Gabriele Cosmi

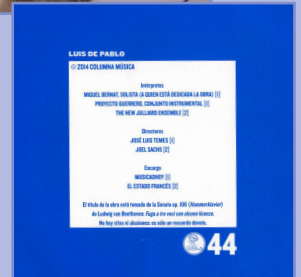
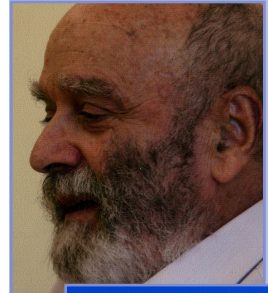
Architetture ossimoriche

La rassegna Rai NuovaMusica propone il **13 febbraio** all'Auditorium Rai di Torino la prima esecuzione assoluta di *Vardzia* per orchestra, affidata all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Francesco Lanzillotta. Spiega l'Autore: «*Vardzia* è un monastero situato nel sud della Georgia. L'intero complesso è stato realizzato scavando e scolpendo la roccia del monte Erusheli sul quale il monastero poggia. Già in passato architetture di questo tipo hanno ispirato le strutture formali di miei lavori come è accaduto per il ciclo di pezzi intitolato *Geghard*. Il rapporto ossimorico fra la componente materica della roccia e la componente spirituale del monastero ha da sempre attirato la mia attenzione. Da eventi sonori massivi, densi, materici per l'appunto, derivano filamenti sonori trasparenti che galleggiano nello spazio sonoro, quasi senza peso. Lo spazio sonoro diviene dunque fattore generatore di

prima esecuzione assoluta il concerto monografico che l'ensemble Taller Sonoro dedicherà al compositore nel mese di **maggio** al Festival Internacional de Música Contemporánea Ensembles de Valencia: *Sexteto "Nubilus"* per flauto, clarinetto, percussione, pianoforte, violino e violoncello, sarà poi portato in *tournee* in Spagna. Spiega il compositore: «*Sexteto "Nubilus"* è un regalo per i miei ammirati amici del Taller Sonoro di Siviglia, responsabili della genesi stessa del pezzo. Mi hanno infatti chiesto, in occasione del mio 85° compleanno, un lavoro "pensato" per il loro gruppo. L'ho scritto con tutto il gusto che essi meritano e con tutto l'affetto che provo per loro. L'organico corrisponde a quello dello stesso ensemble. Il sestetto porta come sottotitolo "Nubilus" (cioè "rannuvolato, turbato", in latino). Non intendo con questo descrivere nulla che non sia strettamente musicale. L'idea di adottare questo termine mi è venuta perché il mese in cui ho terminato il pezzo, il maggio 2014, mi è stato, non ricordo più per quale motivo, particolarmente difficile». Quest'anno giubilare era in realtà già iniziato con la ripresa di *Le prie-dieu sur la terrasse* per un percussionista, il **5 gennaio** allo Zipper Hall della Colburn School di Los Angeles, per i Monday Evening Concerts. Ne è stato interprete Jonathan Hepfer. Il **6 marzo** verrà ripreso a Pamplona, al Museo de Arte Contemporáneo de la Universidad de Navarra, *Dibujos* per flauto, clarinetto, violino e violoncello, nell'interpretazione del Barcelona Modern Project diretto da Manuel Valdivieso. Il **25 marzo** il Plural Ensemble diretto da Peter Rundel presenterà la prima spagnola di *Vertigo* per sedici musicisti alla Sala de Cámara dell'Auditorio Nacional della Fundación BBVA a Madrid, per il Ciclo de Conciertos de Música Contemporánea. Il **28 marzo** *Turris eburnea* per chitarra è in prima italiana alla Biblioteca Comunale di Martina Franca, solista Andrea Monarda. Luis de Pablo sarà protagonista del "Backstage del pensiero creativo" il **23 maggio** al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano, per la rassegna Rondò promossa dal Divertimento Ensemble. Il giorno dopo, **24 maggio**, per il ciclo Rondò al Museo del Novecento, la Sala Arte Povera dell'istituzione museale milanese ospiterà Maurizio Longoni, clarinetto basso, Elena Casoli, chitarra, e Lorenzo Gorli, violino, nell'esecuzione di *Bok* per clarinetto basso, in prima italiana, *Turris eburnea* per chitarra e *Per violino*. Il n. 44 della rivista spagnola di arte, musica e letteratura "Sibila" allega infine un Cd monografico che comprende *Sombrío* per un percussionista e diciotto strumenti, e *Con alcune licenze* per due gruppi strumentali e pianoforte. Sono interpreti del primo lavoro il percussionista Miguel Bernat e l'ensemble Proyecto Guerrero diretto da José Luis Temes, del secondo The New Julliard Ensemble diretto da Joel Sachs.

forma; medesime articolazioni si muovono all'interno dell'orchestra venendo analizzate in modo differente come se si passasse da una all'altra delle seimila stanze di *Vardzia*; il suono si trasforma da un suono molto secco e ridotto divenendo saturo come se tutte le stanze del monastero venissero messe in risonanza. La forma diviene occasione di speculazione fra tutti i livelli intermedi esistenti fra i due casi estremi sopra citati. Il tempo musicale non è concepito dunque con lo scopo di svelare una "narrazione" bensì un percorso, uno dei tanti percorsi possibili, di scoperta del monastero. Tutto è già presente e "visibile" all'ascolto, ma in ogni stanza vi è qualcosa di unico che viene illuminato e amplificato. Come in un'esplorazione solitaria in cui si prende il tempo necessario per cogliere e apprezzare tutte le differenze minime che caratterizzano e rendono unica l'esistenza».

L'85° compleanno vede il compositore in piena attività, tra prime esecuzioni e riprese



Bruno Maderna

L'Orchestra del Teatro di San Carlo e Mariano Rigillo, voce recitante, hanno proposto il 9, 10 e 11 gennaio al Teatro Mercadante di Napoli *Il mio cuore è nel Sud* per soprano, voce recitante e orchestra, su testo di Giuseppe Patroni Griffi. La pianista Viviana Lasarcina e l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi diretti da Francesco Bossaglia hanno interpretato il 13 gennaio all'Auditorium di Milano il *Concerto per pianoforte ed orchestra, la Composizione n. 2* per orchestra, "Blues" da *Il mio cuore è nel Sud* per orchestra, *Musica su due dimensioni* per flauto e nastro magnetico e "La plus de plus" da *Odecaton*, orchestrazione di Bruno Maderna. Carlo Lazzari eseguirà il 9 aprile nella Sala Casella dell'Accademia Filarmonica Romana *Widmung* per violino solo.

Prima sinfonica ispirata agli spazi evocativi di un monastero georgiano



Alessandro Solbiati

Caratteri musicali

Imminente il debutto a Bologna dell'opera ispirata a Kandinskij

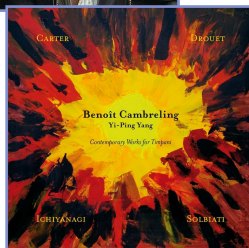
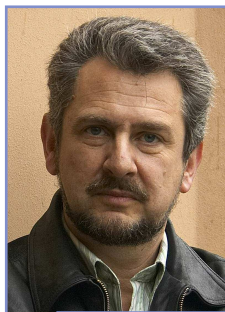
Luca Antignani

Il 25 gennaio, all'UKHO Festival di Kiev, Luigi Gaggero ha diretto La Dolce Maniera in *Barche Amorrante* per cinque voci, in un concerto intitolato "Nuovi madrigali italiani".



Sono usciti nel Cd *Frasì nella luce nascente* (EMA Records 40019), dedicato a intonazioni di liriche di Mario Luzi e interpretato dalla pianista Ancuza Aprodu e dalle Six Voix Solistes dirette da Alain Goudard, *Nome - Non nome* di Luca Antignani, *Im Freien zu singen* di Federico Gardella e *Durissimo silenzio* di Alessandro Solbiati, accomunati dall'organico di sei voci femminili e pianoforte.

Andrà in scena dal **13 giugno** (con repliche il **14**, **16** e **17**) al Teatro Comunale di Bologna, ente committente del lavoro, la nuova opera di Alessandro Solbiati *Il suono giallo*, omaggio a Vassilij Kandinskij e alla sua poetica. Confrontandosi col testo originale del pittore russo, il compositore si ripropone di restituire in musica lo stile originalissimo fatto di aforismi e calato in un contesto estremamente meditativo e rarefatto. Non meno interessante sarà la lettura che ne darà uno specialista della musica contemporanea come Marco Angius, che ritorna a dirigere l'Orchestra del Teatro Comunale. Interpretaranno il nuovo lavoro Alda Caiello, Maurizio Leoni e Paolo Antognetti. La regia è affidata a Franco Ripa di Meana, le scene e i costumi sono di Gianni Dessì. Le ESZ News se ne occuperanno più diffusamente nel prossimo numero della rivista. È in cartellone il **15 febbraio** a Parigi, presso l'Aquarium de la Cartoucherie de Vincennes, la prima esecuzione francese di *Pour R.C.* "What then?" per violoncello concertante, flauto, clarinetto, violino e viola, nell'interpretazione di Christophe Roy e dell'Ensemble Aleph. In questi termini l'Autore presenta il pezzo: «Tra il 1999 e il 2008 ho voluto celebrare un rapporto d'amicizia e non solo musicale con l'Ensemble Alternance di Parigi e il suo direttore artistico Jean-Luc Menet con una serie di pezzi rispettivamente per due, tre, quattro, cinque e sei strumenti, ciascuno dei quali indipendente, ma chiamato a formare nel complesso una sorta di suite intitolata *Suite Alternance*. Ogni pezzo comporta uno strumento principale, quasi solista, e racchiude nel titolo le iniziali dello stesso interprete. In *Pour R.C.* il solista è naturalmente il violoncello, che quasi dirige l'insieme. Il pezzo è bipartito. Nella prima parte due situazioni musicali si alternano più volte in forma ABABA: si tratta di due caratteri, due personaggi un po' come i Florestan ed Eusebius di Schumann. In effetti A (*Festoso*) vede il violoncello invitare gli altri strumenti, l'uno dopo l'altro, a suonare intervalli consonanti con la sua parte, come fossero campane risuonanti. Al contrario, in B ("Tortuoso", la seconda volta "Malinconico"), il violoncello è stretto in una polifonia buia e senza uscita. Tutto questo conduce alla seconda parte del pezzo ("Profondo"), in cui un canto dolce e ascendente del violoncello raggiunge il registro



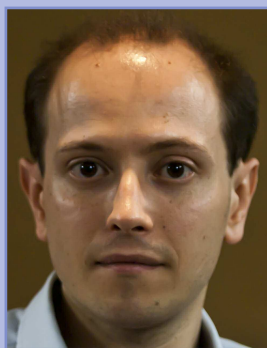
acuto, ad aprire una sorta di corale che nel finale raccoglie in unità l'intero ensemble». Il **25 gennaio** Luigi Gaggero alla testa della Dolce Maniera ha ripreso all'UKHO Festival di Kiev, per la rassegna "Nuovi madrigali italiani", *E tu seguivi*, piccolo madrigale per cinque voci. Il **16 febbraio** Vincenzo Saldarelli eseguirà la prima serie degli *Studi (I-IV)* per chitarra alla Sala del Buonomore del Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, nell'ambito del Festival G.A.M.O. Il **28 febbraio** Laura Catrani interpreterà *To Whom?* per voce femminile all'Auditorio di Santa Cruz de Tenerife. Il **5 marzo** il Ridotto dei Palchi "A. Toscanini" del Teatro alla Scala ospiterà la ripresa di *Mi lirica sombra* per clarinetto basso e sette strumenti, nell'interpretazione di Daniela Fiorentino e dell'Ensemble "Giorgio Bernasconi" dell'Accademia Teatro alla Scala diretto da Marco Angius. L'**8 marzo** Jean-Luc Menet e Pierre-Yves Xuereb porteranno al Royal Academy of Music Auditorium di Copenhagen, per il "Festival Pulsar", *Ces miroirs jumeaux* per flauto in sol e viola d'amore. Nel mese di **febbraio** esce per l'etichetta discografica francese Artalinna un Cd dedicato alla produzione contemporanea per timpani, contenente la prima registrazione di *Specchi* per timpani e pianoforte, nell'interpretazione di Benoît Cambreling e Emanuela Piemonti. È prevista per il mese di

aprile, presso il Teatro dal Verme di Milano, la conclusione della registrazione degli otto pezzi che compongono *Crescendo*, suite di brani dedicati a un'orchestra giovanile. L'Orchestra dei Piccoli Pomeriggi di Milano è diretta da Daniele Parziani. Verrà così completata la registrazione del Cd monografico per l'etichetta EMA Records, in uscita nel 2015 e comprendente anche *Raggio* per orchestra da camera e *Ianus*, per orchestra d'archi. È uscito inoltre nel Cd *Frasì nella luce nascente* (EMA Records 40019), dedicato a intonazioni di liriche di Mario Luzi e interpretato dalla pianista Ancuza Aprodu e dalle Six Voix Solistes dirette da Alain Goudard, *Durissimo silenzio* per sei voci femminili e pianoforte, scelto come conclusione del programma del Cd. Proseguendo infine una collaborazione ormai biennale, Radiotre trasmetterà altre otto *Lezioni di musica* condotte da Alessandro Solbiati e registrate nel mese di febbraio. Durante questo ciclo verranno commentate pagine di Brahms, Mahler, Stravinskij e Ravel.

Federico Gardella

Anamorfosi del tempo

Novità sinfonica alla Fenice, commissione del Premio "Una Vita nella Musica - Giovani"



Federico Gardella è stato insignito lo scorso 25 ottobre alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice della prima edizione del Premio Speciale "Una Vita nella Musica - Giovani", assegnatogli con questa motivazione: «Milanese, Federico Gardella ha esordito come ottimo giovane pianista presso il Conservatorio della sua città. Dedicatosi poi solamente alla composizione, presso la scuola di Sonia Bo e di Alessandro Solbiati, ha approfondito successivamente la sua formazione soprattutto con il celebre compositore giapponese Toshio Hosokawa. Gardella si è rivelato in pochi anni uno dei più interessanti e originali giovani musicisti italiani. La passione per il comporre lo conduce a una continua maturazione intellettuale. Molto vasti gli interessi non solo musicali. Il suo mondo sonoro riesce ad essere affascinante, alieno da ogni facile seduzione». L'onorificenza si è tradotta nella commissione di un nuovo lavoro per orchestra, *Metrica dell'istante*, destinato all'Orchestra del Teatro La Fenice che interpreterà in prima esecuzione assoluta il **13 e 14 marzo** al Teatro Malibran sotto la direzione di Jonathan Webb. Così l'Autore presenta questa novità: «Come misurare un istante? Come coglierne la struttura

interna? Nel suo dirsi nel tempo la musica non si esaurisce in una cronologia di gesti; al contrario ogni elemento, se osservato alla giusta distanza, rivela una sua verità; questa "verità dell'istante" si articola in una visione sincronica del tempo, in cui la forma non si manifesta più come narrazione, ma come percezione di uno spazio sonoro. Ho iniziato a comporre *Metrica dell'istante*, per orchestra, pensando a una serie di variazioni, ma presto mi sono accorto che l'idea di istante a cui pensavo non era suscettibile di variazioni (né di sviluppi); ho immaginato, allora, di osservare questo istante da diverse prospettive, in modo da definirne i contorni attraverso differenti angolazioni. Le "variazioni" si sono trasformate, allora, in punti di vista su quell'istante, progressive messe a fuoco dell'idea iniziale: nel momento in cui la forma diventa misura dell'istante la musica si declina in un'anamorfosi del tempo». È uscito nel Cd *Frasì nella luce nascente* (EMA Records 40019), dedicato a intonazioni di liriche di Mario Luzi e interpretato dalla pianista Ancuza Aprodu e dalle Six Voix Solistes dirette da Alain Goudard, *Im Freien zu singen* per sei voci femminili e pianoforte.

Giovanni Verrando

Per strumento solo

Tre commissioni solistiche per il 2015, mentre prosegue la riflessione sulla nuova liuteria

Tre le commissioni di lavori strumentali per un unico esecutore ricevute da Giovanni Verrando per il 2015. Si tratta innanzitutto di un brano per strumenti inventati, commissionato da Totem Électrique, Canada. Il nuovo lavoro è destinato a organo di sirene, violino preparato amplificato e elettronica, tutti affidati a un unico esecutore. *Fourth Born Unicorn* è invece il quarto brano della serie per strumento solo, commissione di Marco Fusi. Il pezzo è previsto in due versioni: una armonica per viola d'amore e una inarmonica per viola. Infine, sempre quest'anno vedrà la luce *Fifth Born Unicorn* per violoncello, commissione di Francesco Dillon. Prosegue intanto la riflessione organologica del compositore, anche oltre la pubblicazione del suo manuale. Scrive Verrando: «Nel mio libro *La nuova liuteria. Orchestrazione, grammatica, estetica* (Suvini Zerboni, 2012), dopo aver illustrato la progressiva trasformazione del timbro in parametro strutturale, avevo provato a proporre una definizione degli strumenti di nuova liuteria, dunque a rispondere alla domanda: quali strumenti comprende la nuova liuteria? Trovare una risposta definitiva non è forse possibile; ogni compositore, ogni musicologo può sviluppare un'idea diversa sull'argomento. In quel caso la catalogazione era guidata da un criterio più generale: abbiamo inserito nella nuova liuteria tutti quegli strumenti capaci di produrre spettri inarmonici più frequentemente di quanto non possano fare gli strumenti acustici tradizionali. In seguito a questa necessaria premessa e dichiarazione d'intenti, era stata prodotta la seguente lista di famiglie strumentali: strumenti elettrici (elettro-meccanici, elettro-acustici, elettronici *tout court*); strumenti digitali;

strumenti concreti e a percussione che siano in grado di produrre con facilità spettri inarmonici. Dopo dieci anni di ricerca sulla nuova liuteria, aggiungo senz'altro un quarto punto alla lista precedente: la trasformazione degli strumenti acustici (attraverso un differente approccio ad essi, nuovi mezzi per produrre il suono, la svestizione degli strumenti, un processo di metamorfosi ecc.). È in ogni caso fatale e urgente una più moderna plasmabilità della figura del musicista e un'intercambiabilità delle famiglie strumentali che costituiscono l'orchestra o gli ensemble strumentali in genere. E allo stesso modo, una riflessione sui nomi propri delle famiglie strumentali offrirebbe ulteriori motivazioni all'urgente necessità di rinnovamento del linguaggio e dell'approccio agli strumenti nel loro complesso: la famiglia delle "percussioni" è identificata da un nome proprio che descrive un involuppo univoco e un singolo modo per produrre suono (l'atto del percuotere); la famiglia degli "archi" è descritta da un utensile (l'archetto in crine e legno) che non è necessariamente il mezzo ad oggi più utile a produrre suono sugli strumenti preposti. I miei ultimi brani, da *Multiplicity* a *Krummholz*, e le nuove tre commissioni per solisti rispondono anche a queste riflessioni». È stato inaugurato un nuovo sito dedicato ai brani sulla nuova liuteria composti da Verrando dal 2005 in poi: www.giovaniverrando-newlutherie.works. Nel sito si trovano notizie tecniche, scritti, materiali audio, video, fotografico e altre informazioni utili a conoscere nei dettagli il pensiero del compositore intorno ai brani e le soluzioni tecniche migliori per l'esecuzione dei brani stessi.



Michele dall'Ongaro

Il Quartetto di Cremona esegue il 12 febbraio all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi il *Quartetto* n. 6 per archi. Il *Trio* n. 2 per violino, violoncello e pianoforte è invece in programma il 16 marzo al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone nell'interpretazione del David Trio. *Freddo* per violino, violoncello, pianoforte e orchestra è in cartellone il 22 e 23 maggio al Teatro Politeama Garibaldi di Palermo. Ne saranno interpreti l'Es Trio e l'Orchestra Sinfonica Siciliana diretta da Dejan Savic.

Rassegna stampa

Su *Krummholz* per trio d'archi con e senza corde, percussione e elettronica, in prima esecuzione assoluta, al Festival di Milano Musica, Piccolo Teatro Studio Melato, 15 novembre 2014

James Imam, "Bachtrack"

Milano Musica e Mariuccia Rognoni, vedova dell'artista milanese Franco Rognoni, hanno commissionato dei lavori a due dei più stretti collaboratori di Romitelli. *Krummholz* di Giovanni Verrando trasforma l'ensemble di archi in una cacofonia percussiva in cui dita rivestite di metallo percuotono i corpi degli strumenti in una danza che evoca i ritmi pulsanti di Romitelli.

Susanna Sinigaglia, "Notizie Radicali"

Il concerto di R0 tuttavia aveva anche un sottotitolo denso di conseguenze, "beforeZero", e la seconda serata si chiamava appunto "roundZero" con un chiaro riferimento al sottotitolo del concerto. Intorno allo zero si snoda infatti la ricerca filosofico-musicale dei due compositori di R0 – Giovanni Verrando e Riccardo Nova – presenti a questa edizione di Milano Musica, che durante la serata hanno esposto

le linee guida del proprio lavoro in continuità e interlocuzione con quello di Romitelli, loro coetaneo e punto di riferimento fondamentale; durante il concerto del 15, oltre al tritto di *Professor Bad Trip* era prevista anche l'esecuzione di un brano di ciascun compositore. Giovanni Verrando ha focalizzato l'esposizione sul concetto di "0" nella sua ricerca in cui lo 0 non rimanda al luogo comune di "riparto da zero", o "fare tabula rasa del passato"; piuttosto, consapevole delle gabbie mentali che riguardano più o meno tutti e soprattutto coloro che pretendono di non averne, per Verrando lo 0 rappresenta una tensione continua, il punto di non appoggio, lo sforzo costante per spostare il limite sempre un po' più in là, prima che si riformino sul nuovo confine le gabbie mentali da cui siamo sempre minacciati. Per quanto riguarda la ricerca di una nuova liuteria e perciò di nuove sonorità, è emerso nel corso del concerto come sia strettamente legata all'idea musical-filosofica cui si è accennato sopra. Nel brano di Verrando (*Krummholz*) il suono è errante, ricavato dalla materia degli strumenti a corda usati spesso come percussioni; si plasma nella forma del loro concavo-convesso, il loro 0 che non raggiunge mai l'1.

Pasquale Corrado

Movimento e stasi

Novità cameristica per Sentieri Selvaggi a Expo Milano 2015

L'Ensemble Klangbox, dedicatario di *Interference* per due percussionisti/performer (cfr. lo scorso numero di ESZ News), porta in *tournee* il nuovo pezzo il **21-25 gennaio** a Monthey (Svizzera), per la rassegna Oh! Festival Valais-Wallis, il **14-15 aprile** a Berna, per le Soirées IGNM, il **17-19 aprile** al Landesmuseum di Zurigo e infine il **24-25** a Milano, in occasione degli Swiss Days. Il **12 e 16 maggio** i Sentieri Selvaggi proporranno al Padiglione Italia dell'Expo 2015 di Milano, sotto la guida di Carlo Boccadoro, *In sequenza* per flauto, clarinetto, percussione, pianoforte, violino e violoncello, composta per il concorso "Nutrire la Musica". Così la descrive l'Autore: «Il pezzo è una riflessione sul concetto di movimento e di stasi (di frenesia articolativa

contrapposta a una apparente calma che brulica sempre di piccole perturbazioni), di luce e buio, di freddo e caldo, di silenzio e suono. È il frutto di una riflessione basata sul non concepire il moto e la stasi come contrapposti, la stasi come negazione del moto e il moto stesso come negazione della stasi, ma nel concepire la stasi come il caso limite del moto, con velocità tendente a zero; la stasi come caso particolare del movimento che diventa moto con velocità uguale a zero; la stasi come grado zero del moto. Molti fenomeni naturali, come il buio, il freddo, il movimento, appunto, possono essere interpretati a seconda di come la nostra mente si relaziona a essi: possiamo, ad esempio, interpretarli come opposti oppure come estremi».



Vengono proposti postumi un importante lavoro per clarinetto e orchestra e un quartetto con pianoforte

Giorgio Gaslini

Novità concertanti

Ennio Morricone

Il 30 gennaio il flautista Paolo Zampini ha interpretato al Centro Culturale "Il Funaro" di Pistoia *Cadenza per flauto e nastro magnetico dal Secondo Concerto per flauto, violoncello e orchestra*. Se questo è un uomo per soprano, voce recitante, violino solista e orchestra d'archi su testo di Primo Levi è in programma il 28 marzo alla Chiesa di San Biagio di Rivoltella a Desenzano del Garda per la Stagione Concertistica "Città di Desenzano del Garda". Andrea Mannucci dirigerà il soprano Carlotta Bellotto, Filippo Tonon, voce recitante, e l'Orchestra d'archi Ned Ensemble.

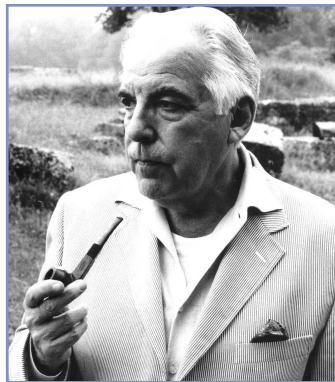
Aldo Clementi

Il Birmingham Contemporary Music Group diretto da Jonathan Berman propone *Wiegenlied* per voce, due clarinetti, viola, violoncello e contrabbasso, su una frase di Wolfgang Goethe, il 24 febbraio al Wigmore Hall di Londra e il 27 febbraio al CBSO Centre di Birmingham. Il *Concerto per pianoforte e 14 strumenti* è in cartellone il 30 marzo allo Zipper Hall della Colburn School di Los Angeles, nell'ambito dei Monday Evening Concerts, nell'interpretazione dell'Argento Chamber Ensemble diretto da Michel Galante.

L'oscillazione al centro d'una novità cameristica presentata a Pescara

La perdurante vitalità della musica di Giorgio Gaslini, scomparso lo scorso 29 luglio, è ampiamente confermata da due prime postume. La Sala Maffeiana ha ospitato a Verona il **25 gennaio** il *Concerto* per clarinetto e archi, nuova versione del *Concerto* per clarinetto e orchestra. Ne è stato interprete Angelo Teora, dedicatario di questa versione e di quella originaria, coadiuvato dai Virtuosi Italiani sotto la direzione di Alberto Martini. Questa l'affascinante descrizione che al pezzo aveva riservato l'Autore:

«Nel porre mano a questo *Concerto* richiestomi dall'esimio clarinettista Angelo Teora, ho subito escluso di ricorrere al solito protagonismo virtuosistico del solista, privilegiando invece le peculiari qualità del suono di questo nobile strumento sul quale, ai tempi del mio diploma di composizione, mi esercitavo affascinato. Qualità ricca di sfumature timbriche e di *nuances* coloristiche, lasciando che il virtuosismo emergesse con autorevolezza nella non facile cadenza. Infatti il primo movimento è costituito da cinque sequenze (il titolo è appunto "Sequenze") per le quali è richiesto all'interprete solista il suono incisivo e rigoroso della musica "colta" europea, che si ammorbidisce infine per trasferirsi nell'"Aria" del secondo movimento. Qui la monodia si sposa con i processi armonici dell'orchestra, il suono è afferente, espressivo, intimo, con giochi alterni tra il solo e il tutti. Il terzo movimento, "Arcana", rimanda segnali sospesi ai quali risponde più estesamente il clarinetto, cui è richiesta una sonorità più incantata, lieve, aerea, appoggiata agli archi vibranti. Segnali e incanto magico che proseguono e si concludono con le ultime note del clarinetto in sospensione aerea. Si arriva così alla "Cadenza", un'esplorazione protagonista in solitudine che porta al movimento finale, "Ebony Dance", un affettuoso riferimento all'*Ebony Concert* di Igor Stravinskij. Mentre nei movimenti precedenti la pulsione ritmica lasciava preferibilmente il posto all'espressione e al fraseggio significante, qui, in questa danza, diventa protagonista, come fosse una liberazione fisica e psichica lungamente preparata e attesa. Il movimento finale è imperniato dal principio alla fine sulla figura ritmica 3/4 + 3/8 e su due scale esafoniche. Anche il clarinetto la scandisce e l'arricchisce coinvolgendo il tutti orchestrale sino alla fine, con un suono attivo, giocoso e nobile. Insomma, una tavolozza di colori



espressivi dello strumento, questa sì virtuosistica, ma più precisamente e semplicemente artistica». Un mese più tardi, il **1° marzo**, sarà la Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli" a offrire la prima esecuzione assoluta del *Quartetto* per violino, viola, violoncello e pianoforte affidato al Quartetto Klimt, dedicatario del lavoro. Composto nel 2013, il *Quartetto* è articolato in tre movimenti: "Cori e Danze", "Melodrama" e "Rondeau Bizarre". Si tratta d'una pagina squisitamente cameristica, attraversata tuttavia da continui riferimenti estranei al repertorio classico per quella compagine. Il pezzo s'inaugura sul quieto dialogo tra pianoforte e archi, aperto da una pagina tripartita che oscilla dall'*Adagio* fondamentale a un "languido" *Andantino*, per accendersi repentinamente e fugacemente nella fiammata d'una ben ritmata "danza" in *Allegro*, ricondotta peraltro alla memoria del gesto iniziale. Nell'ingegnoso "Melodrama" centrale «l'Autore ha inteso riprodurre i caratteri di una prova, con cantanti e orchestra, di una scena di opera lirica, in vista della generale e del debutto. E l'ha fatto con affetto e un po' di *sense of humour*, certo che il valoroso quartetto degli interpreti

starà al gioco». Si dipana infatti all'ascolto il libero, parateatrale susseguirsi di "recitativo", "cabaletta", "arietta" e "concertato finale": campionario essenziale e pregnante di atteggiamenti e umori melodrammatici, assunti scherzosamente in un'esecuzione necessariamente gestuale. Le sorprese non sono però ancora terminate: l'ampio e articolato "Rondeau Bizarre" alterna infatti, a esaltare lo spirito dialogico della composizione, una serie di pagine caratteristiche di grande varietà espressiva, destinate ai tre archi, col regolare ricorrere di libere "sequenze" pianistiche. Incorniciano questo terzo tempo due "Largo" simmetrici, che chiudono così il quartetto nel quieto lirismo con cui si era aperto, mentre tra le cinque "sequenze" si fanno strada di volta in volta una "Barcarola", un "Can can", l'evocativo "Rimandi" (*Adagietto nostalgico*) e infine un accordale "Corale sospeso". Due saranno nella prossima primavera anche le riprese di musica di Gaslini. Paolo Carlini e Fabrizio Datteri ripropongono *Koralfandango* per fagotto e pianoforte il **22 marzo** alla Villa Bertelli di Forte dei Marmi, con replica il **19 aprile** per i Concerti di Palazzo Mezzabarba di Pavia, mentre Andrea Monarda eseguirà il **9 maggio**, nella chiesa romana di S. Eligio degli Orefici, *Dieci minuti all'alba* per chitarra sola.

Andrea Manzoli

Studio di un fenomeno

Ambiziosa novità cameristica di Andrea Manzoli in cartellone in prima esecuzione assoluta il **16 febbraio** all'Auditorium "E. Flaiano" di Pescara, nell'ambito della Stagione dei concerti del Colibri Ensemble. La compagine sarà diretta da Stefano Ferrario in *Ogon* per doppio quintetto di fiati e archi, che l'Autore presenta in questi termini: «In *Ogon* la musica è interamente costruita pensando al fenomeno oscillatorio. Un'oscillazione



dunque, che attraverso il vibrato (oscillazione attorno un punto) e il glissato (oscillazione verso un punto) cerca di stabilire i criteri per una strutturizzazione del gesto/forma. Il doppio quintetto talvolta diventa un unico blocco, talvolta si separa e si rifrange, attraverso una scrittura protesa al rigore, al virtuosismo strumentale e al lirismo più intimo».

Giorgio Colombo Taccani

Divinità antiche

Prima pianistica a Milano
e diversi lavori proposti
in nuove versioni

Una prima assoluta e tre prime esecuzioni di nuove versioni di brani già in catalogo per Colombo Taccani nei prossimi mesi. Il **12 marzo**, allo Spazio ScopriCoop di Milano, il duo pianistico formato da Antonella Moretti e Mauro Ravelli eseguirà per la prima volta la nuova versione di *Ishtar* per pianoforte a quattro mani. Scrive Colombo Taccani: «Scritto originariamente nel 1996 ma radicalmente rivisto per questa occasione, *Ishtar* trova il suo percorso alternando episodi quieti e risonanti accanto a violente esplosioni di forza drammatica. Lente discese di terze parallele, presentate due volte, nella parte iniziale e in un lungo episodio al centro del pezzo, sono tagliate da violenti accordi che presto si trasformano in tremoli e ribattuti brutali. Essi lasciano la scena ad altre sezioni di carattere meditativo, dove la quieta contemplazione di armonie cangianti ci rivela il significato segreto di *Ishtar*: un'evocazione, con l'ombra dell'antica divinità attraverso le pagine». Il **16 marzo** sarà invece *Le strade di Melpomene* per sei strumenti ad essere presentato nella sua nuova versione al Teatro Elfo Puccini di Milano ad opera dell'Ensemble Sentieri Selvaggi diretto da Carlo Boccadoro. Sia pure in presenza di numerose varianti locali e di una revisione profonda dell'orchestrazione, la trama drammaturgica del brano, scritto nel 2006, rimane complessivamente immutata, per cui risultano ancora appropriate le parole a suo tempo utilizzate dal compositore per la prima esecuzione avvenuta presso il Teatro delle Muse di Ancona: «Le strade di Melpomene sembrano facili, senza segreti. Ci si avvia con spavalderia. Le immagini strumentali sono nette e affermative, spesso eccessive, incuranti dei segnali insidiosi dei quali, da presto, il cammino viene cosparso: ecco allora gli archi rabbiosi dell'inizio, l'ottavino e il clarinetto arrogantemente euforici, plateali recuperi tonali. Avviene però che, come a un trivio tornando da Corinto, la mano inesorabile del destino imponga la sua direzione ai protagonisti; nelle pieghe del racconto il tempo si blocca in sospensioni presaghe; sempre più simili a fantocci svuotati di energia, gli strumenti vedono intorpidirsi sempre più i loro gesti, sentono che la poca energia residua non può far altro che portarli all'epilogo, severo e gelido. Precipitati nel buio della sorte, svuotati di ogni compiacimento timbrico, immobilizzati su piccoli gesti senza speranza, sentiamo su di noi lo sguardo tagliente di Melpomene, Musa della Tragedia». Il **5 maggio**, nell'ambito della rassegna "Suoni inauditi" organizzata dall'Istituto Mascagni di Livorno, Stefano Agostini, Paolo Carlini e Daniel Rivera presenteranno in prima assoluta *Ocra rossa*, per flauto, fagotto e pianoforte. Dice il compositore: «Si tratta di un lavoro che, salvo brevi

eccezioni, si muove nell'ambito di dinamiche assai contenute e caratterizzato da una certa rarefazione degli eventi, via via più evidente avvicinandosi all'epilogo. Una linea del fagotto nel registro medio-acuto, caratterizzata dalla ricorrente terza minore iniziale e figura guida dell'intero lavoro, viene costantemente avvolta e riverberata dagli altri strumenti. Frustrata nei suoi tentativi di espansione, essa precipita improvvisamente nel registro grave, dando luogo alla prima apparizione di un episodio assai violento e contrastato, sia pure nella sua fugacità. Il ritorno alla situazione iniziale porta, in maniera non rettilinea, a una pagina centrale caratterizzata da un estremo sgretolamento delle componenti, con i due fiati cristallizzati su suoni tenuti a lungo e il pianoforte a proporre materiali puntiformi, polverizzati. Il ritorno momentaneo dell'episodio violento e di una finale riapparizione della terza minore distesa del fagotto porta alla conclusione, nella quale ogni gesto appare congelato, privo di residua direzionalità. Del titolo, oltre alle valenze evocative che non necessitano di spiegazioni apposite, occorre dire che esso può svelare allusivamente il nucleo di provenienza di ogni materiale e proporzione del pezzo, ovvero alcuni frammenti tratti da *The Carpet Crawler*, brano che forse qualcuno, se vorrà, potrà ritrovare nella sua memoria; un tributo affettivo e personale già manifestato nel recente *Crawler* per ensemble, senza nessuna implicazione stilistica né, tanto meno, citazioni dirette». In **maggio**, a Cuneo, verrà presentata la nuova versione rivista e aggiornata di *Memoriale* per chitarra, scritto nel 2004 e già rivisto parzialmente nel 2006. Ne sarà esecutore Edoardo Dadone, autore di una profonda revisione della diteggiatura e, soprattutto, della funzionalità strumentale di molti passaggi; in questo caso nessun cambiamento viene presentato dalla sostanza musicale, sempre basata sulle prime note dell'*Internazionale*. Ne risulta invece decisamente avvantaggiata l'eseguitività, essendo stati limati e corretti molti passaggi eccessivamente complessi e poco efficaci. Ricordiamo inoltre che *Controra* per pianoforte è stato nuovamente eseguito da Francesco Prode il **6 dicembre** al Museo PAN di Napoli nell'ambito di Piano City 2014, mentre *Restless White* per flauto solo è stato ripresentato da Giampaolo Pretto il **17 dicembre** al Conservatorio di Pescara. Il **22 gennaio** la violinista Francesca Bonaita ha ripresentato *Alastor* presso lo Spazio ScopriCoop di Milano, replicando il medesimo brano il **25 gennaio** nell'ambito della stagione musicale dello Spazio Teatro 89 di Milano. Il **16 febbraio** sarà invece Piercarlo Sacco ad eseguire nuovamente *Piazzaforte* per violino solo all'Accademia Filarmonica di Rovereto.



Marco Momi

David Brutti ha eseguito il 3 gennaio a Budrio, per la rassegna "Dialoghi sul Comporre" *Cinque nudi* per saxofono tenore e stomp boxes. Il pezzo verrà portato in tournée da Patrick Stadler il 12 marzo alla Gare du Nord di Basilea nel quadro della manifestazione "Bahnhof für Neue Musik", il 22 marzo allo Hech Auditorium di Haifa (Israele) e infine il 23 marzo al Felicija Blumental Music Center di Tel Aviv. Il 30 gennaio la flautista Kate Walter ha interpretato a Londra, nel concerto d'apertura della stagione del Riot Ensemble, *Reloading Vanishing* per flauto solo. L'ensemble Accroche Note eseguirà il 26 marzo a Roma, all'Accademia di Francia (Villa Medici), per il Festival Controtempo, *Almost Requiem* per voce di soprano e ensemble. Infine il 12 maggio il Wiener Konzerthaus ospiterà il PHACE Ensemble nella ripresa di *Iconica IV* per ensemble e live electronics.

Daniela Terranova

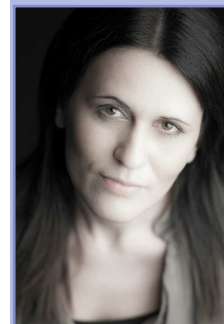
Riti della nutrizione

Novità di Daniela Terranova destinata al progetto per l'Expo 2015 di Milano, in cartellone il **12 e 13 giugno** al Padiglione Italia nell'interpretazione del Divertimento Ensemble diretto da Sandro Gorli. Così l'Autrice presenta *Natura morta con strumenti*, musica rituale per otto esecutori (flauto, clarinetto, percussioni, pianoforte, violino, viola, violoncello): «Nell'opera natura e strumenti s'intrecciano, imitandosi e confondendosi attraverso l'iterazione di gesti che connotano una scena "rituale". Gli elementi che la compongono vengono mescolati, versati, sminuzzati, percossi, frantumati, richiamando alla memoria uditiva e visiva dell'ascoltatore-spettatore archetipi appartenenti ai riti della nutrizione. La prima sezione del lavoro opera secondo principi di somiglianza, ricercando affinità forti tra i suoni dell'organico delle percussioni e gli oggetti naturali: i rintocchi delle *claves* riecheggiano e si moltiplicano in quelli delle pietre percosse, i sonagli realizzati con grossi semi di frutti sono amplificati da foglie, mandorle, nocciole e noci mescolate

insieme, *rainstick* e *shaker* di diverse forme e dimensioni accompagnano il suono prodotto da riso, orzo, miglio, farro, versati "a cascata" in ampi contenitori o accarezzati in superficie. A poco a poco gli strumenti scavano una distanza, recuperando una voce e risonanze più lunghe che impediscano ai suoni emessi di decadere velocemente. La natura contribuisce a nutrire l'organico strumentale e l'immaginario rivolgendosi a un inconscio collettivo, ma, allo stesso tempo, ogni natura morta allude implicitamente al carattere effimero del mondo e delle cose che ci circondano. Rispetto all'ammonimento morale che la natura ci consegna, la presenza degli strumenti musicali è fortemente simbolica, indicando all'uomo la possibilità di sopravvivere attraverso l'arte».

Il **10 febbraio** il ContempoArteFestival di Firenze ospita nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi la ripresa di *Filigrana* per cinque strumenti, affidata al Contempoartensemble sotto la direzione di Vittorio Ceccanti.

Novità nel contesto del
progetto Expo 2015 del
Divertimento Ensemble



Nicola Sani

Arte, scienza, media

Importante diffusione televisiva per l'imponente progetto in collaborazione con Conservatorio e Università di Padova

Raffaele Grimaldi

È uscita nel Cd *Golfi d'ombra* (Stradivarius STR 33998), interpretato dal percussionista Simone Beneventi, la registrazione di *Primal - Hypnagogical Extended Space* per un percussionista.



L'emittente televisiva ClassicalHD trasmetterà in tre parti, nei mesi di febbraio, marzo e aprile, l'opera multimediale *Chemical Free (?)*. Un viaggio nel microcosmo della materia, concerto multimediale per flauto iperbasso, pianoforte, contrabbasso, live electronics, motion capture, regia del suono multicanale e immagini video, presentata in prima esecuzione assoluta il 9 maggio 2014 all'Auditorium Pollini di Padova, interpreti Roberto Fabbriani, flauto iperbasso, Aldo Orvieto, pianoforte, Daniele Roccatto, contrabbasso, David Ryan, video, Alvis Vidolin, live electronics e regia del suono. Progetto MIUR (Ministero dell'Istruzione Universitaria e della Ricerca), è stato ideato in collaborazione con Nicola Bernardini (SaMPL, Padova), e prodotto dal Conservatorio "C. Pollini" di Padova) e dal Centro d'Arte degli Studenti dell'Università di Padova, e realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche e il CSC-DEI dell'Università di Padova, con la consulenza scientifica di Giulio Peruzzi. Il progetto affonda le radici nella ricerca attorno alle nuove tecnologie digitali per la musica e al rapporto tra suono e linguaggi delle arti elettroniche e intermediali condotta dal Conservatorio "C. Pollini" in collaborazione col Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione-DEI-CSC dell'Università di Padova, collaborazione che ha portato alla creazione del SaMPL (Sound and Music Processing Lab). *Chemical Free (?)* è un'esperienza di "teatralizzazione sonora e intermediale della scienza" legata al mondo



della chimica che si prefigge di dimostrare come la stretta collaborazione tra forme artistiche innovative e la divulgazione scientifica possa generare nuove forme di spettacolo di forte impatto sul pubblico. Questa la programmazione all'interno del palinsesto di ClassicalHD: *C'è tanto spazio là in fondo* per contrabbasso e live electronics sarà trasmesso quotidianamente in diversi orari del giorno dal **17 al 22 febbraio** (in prime time, h. 23.30, sempre il primo giorno), *No Landscape* per pianoforte, motion capture e live electronics dal **17 al 22 marzo**, e *More is Different* per flauto iperbasso, motion capture, live electronics e supporto digitale dal **21 al 26 aprile**. Il **13, 14 e 18 gennaio** al Großes Haus del Theater Münster è stato ripreso *Al folle volo* per orchestra,

nell'interpretazione del Sinfonieorchester Münster diretto da Fabrizio Ventura. *Al di là dei miei uragani* per fisarmonica amplificata e nastro magnetico a 8 canali è invece in cartellone il **16 febbraio** nella Sala del Buonomore del Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze nell'ambito del Festival G.A.M.O., solista Francesco Gesualdi. Paolo Carlini esegue il **22 marzo** alla Fondazione Villa Bertelli di Forte dei Marmi *AchaB* per fagotto solo. Ciro Longobardi propone il **31 marzo** a Berlino, per la rassegna Unerhörte Musik *A Lina Bucci Fortuna* per pianoforte. Infine, Jean-Luc Menet eseguirà il **2 aprile** all'Auditorium M. Landowski del Conservatoire Supérieur Régional de Musique di Parigi *Wassererinnerungen* per flauto e nastro magnetico.

Andrea Mannucci

Affresco antropologico

Novità scenica ispirata all'onnipotenza di internet

Francisco Guerrero

Delta Cephei per due clarinetti, violino, viola e violoncello è stato proposto il 5 gennaio allo Zipper Hall della Colburn School di Los Angeles, nell'ambito dei Monday Evening Concerts, nell'interpretazione del MEC Ensemble. Il *Concierto de camara* per flauto, clarinetto basso e quartetto d'archi è in cartellone il 10 marzo alla Fundación BBVA di Bilbao per il "Ciclo de Conciertos de Música Contemporánea, affidato alla London Sinfonietta diretta da Geoffrey Paterson.

Due le prime esecuzioni per Andrea Mannucci ad avvio del 2015. Il **26 febbraio** *Ninna nanna* per arpa sola è in cartellone a Roma per la rassegna "Today's Music 2015" di MusicaXXI/Teatroinscatola, nell'interpretazione della solista Nazarena Recchia. Spiega l'Autore: «*Ninna Nanna* per arpa sola è costruita su un modulo di cinque suoni in cinque episodi: in una sorta di nenia infantile il modulo viene ripetuto a mo' di basso continuo e gradualmente dimezza i valori iniziali concludendo in un festoso turbinio sonoro che sfocia in una coda che riverbera le sonorità iniziali». Andrà invece in scena il **10 maggio** nella Sala Circolo Ufficiali di Castelvecchio, a Verona, *Il Computer*, atto informatico su testo di Marco Ongaro. Ne saranno interpreti Carlotta Bellotto (Norma, soprano), Luisa Allegrini (Nina, mezzosoprano), Tiziano Rosati (Barry, basso-baritono), regia di Filippo Tonon, scene e costumi a cura dell'associazione Kairòs di Verona diretta da Paola Fornasari, direzione musicale dello stesso Autore alla testa del Ned Ensemble. Scrive Mannucci a proposito di questa novità: «L'assenza di connessione internet piomba sulla prima scena come la peggiore delle catastrofi. Barry, il tecnico che soccorre le due impiegate Olga e Nina, rimaste prive di social network e interazioni informatiche, è visto come un genio assoluto, una specie di divinità che tutto conosce e a tutto rimedia. Le donne gli si offrono come vestali, come concubine, purché egli porti loro il balsamo della sapienza algoritmica capace di ripristinare la connessione. Una volta risolto il problema, il mondo reale perde d'interesse e anche il tecnico sfuma tra le figure scolorite della vita concreta. Solo internet ha valore di verità, e in questo paradosso il tecnico troverà lo spazio per il suo riscatto, rivalendosi sull'indifferenza



delle ingrate grazie all'epifania di sé nel proprio profilo Facebook. L'atto unico rivela nel libretto di Marco Ongaro l'impronta comica del suo illustre predecessore, *Il telefono* di Gian Carlo Menotti che nel 1947 aveva ritratto satiricamente gli effetti nevrotici impressi sulla società dallo sviluppo di massa dello strumento telefonico, facendone il terzo indispensabile incomodo in un triangolo amoroso inevitabile. Nell'opera

Il Computer il triangolo si fa quadrangolare, anzi pluridimensionale, in virtù della multimedialità dei nuovi dispositivi informatici e delle loro molteplici funzioni. L'equivoco che si giocava tra Lucy, Ben e il Centralino ora acquista dimensioni olimpiche per la pervasività proteiforme dei mezzi coinvolti, che dalla Silicon Valley si estende ai minimi dettagli della quotidianità. Se nel secolo scorso era la comunicazione via cavo ad affermarsi quale unica comunicazione degna di nota, oggi è il wifi a garantire credibilità, sono i blog a sciorinare le notizie, Facebook, Twitter, Instagram, Whatsapp, e Skype a certificare l'esistenza dell'esistente».

Il Computer di Andrea Mannucci e Marco Ongaro, fulminante affresco antropologico della società delle comunicazioni internet del nuovo millennio, si candida a diventare l'abbinamento ideale nelle future esecuzioni dell'opera di Menotti, integrandone i tic e le smorfie nello scenario dei social network, delle community e dell'universo ancor più virtuale costituito da internet. Di Andrea Mannucci viene ripreso il **22 marzo** al Teatro Dal Verme di Milano, nell'ambito del Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica, *Novembre dei vivi*, melologo per voce narrante e pianoforte su testo di Marco Ongaro, nell'interpretazione di Filippo Tonon, voce recitante, e Adriano Ambrosini, pianoforte.

Vittorio Montalti

Per due

Il dialogo tra l'elettronica e una seconda prospettiva è al centro di quattro novità

Quattro le prime esecuzioni assolute nei primi mesi del 2015 per Vittorio Montalti. L'Ensemble Klangbox, committente dell'opera, porta in tournée *Fuori d'ogni umana conietture* per voce/flauto e tre percussionisti il **21-25 gennaio** a Monthey (Svizzera), per la rassegna Oh! Festival Valais-Wallis, il **14-15 aprile** a Berna, per le Soirées IGM, il **17-19 aprile** al Landesmuseum di Zurigo e infine il **24-25** a Milano, in occasione degli Swiss Days. Si tratta d'una serie di interludi che costituiscono un progetto di teatro musicale ispirato alla battaglia di Marignano, evento capitale della storia elvetica; al progetto Montalti ha collaborato con il videoartista Maxime Gianinetti realizzando una serie di brani in cui ha molto spazio l'improvvisazione. Il **20 marzo** il Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica propone a Milano *Remix* per voce femminile e un danzatore, nell'interpretazione di Ljuba Bergamelli e Simone Magnani. La composizione, concepita espressamente per voce e danzatore, e pertanto associata a una coreografia ben precisa, è basata su una serie di poesie di Guillaume Apollinaire. Il **31 marzo** l'Accademia Filarmonica Romana, ente committente dell'opera, presenta al Teatro Olimpico *Tell Me a Story* per pianoforte e live electronics. Ne saranno interpreti la pianista Gloria Campaner, l'Autore al live electronics, Joost Vrouenraets come responsabile di coreografia e scenografia, e lo stesso Vrouenraets con Maité Guérin nella veste di danzatori. Spiega Montalti: «*Tell Me a Story* è un brano per pianoforte ed elettronica *live* scritto appositamente per chiudere lo spettacolo per pianoforte e due danzatori di Gloria Campaner e Joost Vrouenraets. In questo lavoro racconto una storia che si costruisce su frammenti di altre storie; sguardi su universi paralleli, in cui strumento ed elettronica rappresentano due punti di osservazione differenti. Come se avessi a mia disposizione due telecamere, osservo contemporaneamente situazioni e luoghi diversi. Si viene così a creare un universo sonoro fatto di elementi eterogenei e abitato dal gesto dei danzatori». L'**8 aprile**

sarà invece l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi a ospitare *You Are 2 Serious* per voce e live electronics, nell'interpretazione di Jo Bulitt, voce e performer, e dello stesso Autore al live electronics. Ne scrive il compositore: «*You Are 2 Serious* è un progetto di teatro musicale di durata modulabile (dai 15' ai 50'), su testi di Jo Bulitt e musiche di Vittorio Montalti, in cui i due autori sono anche esecutori. È un concerto per voce/performer e live electronics che dà spazio ai principali campi d'interesse dei due artisti: il teatro e le nuove tecnologie. Il lavoro si snoda infatti tra performance, giochi di parole, canto, trattamenti *live* e sequenze di musica elettronica per creare un universo in cui testo, gesto e musica si uniscono secondo una stessa logica drammaturgica. Si tratta di un'esplorazione umana basata sulle sensazioni del corpo con i suoi ritmi, i suoi istinti, i suoi limiti, e sulla sensibilità della voce con le sue influenze affettive, emozionali e intellettuali. Con questo lavoro vogliamo far parlare il corpo e far muovere la voce. Lo sforzo maggiore di questa avventura sarà di ascoltare il proprio corpo, accarezzarlo, guardarlo, sentirlo, illuminarlo fino a scoprirne la voce che lo abita. Il progetto è espressamente pensato per essere eseguito in spazi diversi, montato e trasportato facilmente. Jo Bulitt e io abbiamo avuto modo di lavorare per la prima volta insieme nel 2013 per la creazione della mia opera da camera *L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento*, tratta da un testo di Georges Perec e rappresentata alla Biennale di Venezia. Lavorare insieme è stato per entrambi molto stimolante e prolifico sin dal primo istante. Proprio per queste ragioni abbiamo deciso di portare avanti la nostra collaborazione per la creazione di progetti che uniscano il teatro, la musica e le nuove tecnologie». Infine, l'**11 maggio** musicisti della New York Philharmonic eseguiranno *Passacaglia* per violoncello e marimba presso la sede di SubCulture, nel quadro della rassegna di nuova musica Contact!.



Michele Tadini

Scenario per chitarra elettrica e nastro magnetico è in programma il 24 febbraio a Berlino per la rassegna "Unerhörte Musik" nell'interpretazione del solista Jörgen Brilling.

Javier Torres Maldonado

Viaggio iniziatico

L'indagine di oggetti poetici e musicali al centro di una novità per Radio France

Il Festival Présences di Radio France ospita il **9 febbraio** a Parigi la prima esecuzione assoluta di *Destellos, abismo* per voce e ensemble su un testo di José Manuel Recillas. Ne saranno interpreti il soprano Françoise Kubler e l'ensemble Accroche Note. Scrive l'Autore: «*Destellos, abismo* è stato composto tra il 2006 e il 2010 sulla lirica *De lo que fue no queda nada*, scritta per l'occasione da José Manuel Recillas, sostanzialmente in simultanea con la composizione del mio pezzo. Organizzato in dieci moduli la cui lunghezza presenta una tendenza decrescente verso il centro del pezzo, una volta raggiunte le durate minime è possibile osservare un nuovo processo d'espansione dal centro verso la conclusione, secondo una struttura che allude all'immagine geometrica d'una parabola. In effetti è a partire da tale idea che si potrebbe considerare questo lavoro come una sorta di viaggio iniziatico in cui l'oggetto di base è rigenerato a partire da una concezione quasi frattale, le cui trasformazioni l'allontanano dal suo stato primitivo per invertire in seguito il cammino, rinascendo in una sorta di processo di rinnovamento. Ogni modulo presenta così un "oggetto poetico" diverso, messo in relazione con le trasformazioni subite dagli oggetti musicali. Il testo rappresenta un'esplorazione verso una profondità contrapposta all'evanescenza del mondo contemporaneo, che promuove un individualismo feroce ma senza un'identità precisa. Così la condensazione delle durate temporali può essere anche vista come una struttura concava che presenta

una distensione iniziale apparente, la quale si compatta fino alla generazione d'un movimento inverso, centrifugo, che influisce sui cambiamenti di velocità nel processo di composizione. La ricerca d'una simbiosi tra musica e poesia ha portato José Manuel Recillas e me a lavorare alla creazione di codici operativi che hanno permesso di creare delle confluenze tra gli "oggetti poetici" e gli "oggetti musicali". Nelle parole dello stesso Recillas, il testo nato da questa collaborazione proviene dall'esplorazione dei fenomeni allucinatori, del loro effetto sulla coscienza e della trasformazione della percezione della realtà, così come dell'emergere d'un nuovo stato di coscienza che lega l'individuo all'universo in una sorta d'illuminazione. Le idee del testo sono state concepite a partire dal modulo centrale e al tempo stesso nell'ordine naturale in cui compaiono, così che la struttura della parte musicale e quella del testo letterario assomigliano al movimento d'un paio d'ali, simbolo triplice: del volo, del suono e del processo allucinatorio. Queste idee costituiscono un'unica avventura, domanda e risposta sulla libertà così come sul linguaggio, a un tempo stesso letterario e musicale, e al tempo stesso espressione d'indipendenza». Javier Torres Maldonado sta lavorando a un nuovo brano per grande orchestra, commissione dell'Orchestra Sinfonica di Minería di Città del Messico. Tra i progetti principali per il 2015 rientrano una *Commande d'État* per un brano destinato all'Ensemble Sillages e il *Secondo Quartetto* per archi per l'Arditti Quartet.



Martino Traversa

Le "Annotazioni" I - I - III da 6 *Annotazioni* per pianoforte sono in programma il 31 marzo a Berlino per la rassegna "Unerhörte Musik" nell'interpretazione di Ciro Longobardi.

Tre opere di ricerca su una molteplicità di materiali sonori eterogenei

Maurilio Cacciatore

Saturazione sonora

Valerio Sannicandro

Lasco per quattro archi, pianoforte (con assistente) e percussioni è in programma il 4 febbraio al Nuovo Auditorium San Fedele di Milano per la rassegna "Rondò" del Divertimento Ensemble, che l'eseguirà sotto la direzione di Sandro Gorli. Lo stesso Sannicandro interpreterà il 6 e il 7 febbraio all'American Academy in Rome alla testa dello Scharoun Ensemble *Odi di levante* per sei strumenti. Ai solisti del Contempoartensemble è affidata il 10 febbraio, presso la Sala Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi a Firenze, la ripresa di *Per il vuoto sospeso dell'assenza* per flauto e clarinetto, nel quadro del ContempoArteFestival. Infine, il 26 marzo Domenico Zizzi e José Navarro eseguiranno alla Gare du Nord di Basilea *Sonnet X* per tuba e live electronics.

Christophe Bertrand

Pierre-André Valade interpreterà il 15 marzo a Stoccolma, alla testa del Norrbotten NEO Ensemble, *Satka* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni. *Satka* sarà replicato anche il 20 marzo al Caligari Theater di Berlino dallo Zaafran Ensemble. L'Ensemble Intercontemporain diretto da Matthias Pintscher propone il 21 marzo alla Philharmonie de Paris *Scales* per ensemble. Il 23-25 marzo il Trio Catch registrerà negli studi della Deutschlandradio *Sanh* per clarinetto basso, violoncello e pianoforte.

Novità cameristica al ContempoArteFestival di Firenze

Tre le prime esecuzioni assolute per Maurilio Cacciatore nella prossima primavera. Il **26 marzo** l'Institut Français de Grèce propone *Radio Jail* per saxofono contralto, percussioni, pianoforte e elettronica, nell'interpretazione dell'ARTéfacts Ensemble. Spiega l'Autore: «Questo pezzo nasce da un progetto di solidarietà sociale intrapreso dall'Ensemble ARTéfacts di Atene, che ha commissionato dei pezzi da realizzare sulla base di suoni e testimonianze registrati nella sezione femminile del carcere di Atene. Ascoltare e selezionare storie così struggenti è stato toccante dal punto di vista personale, complesso dal punto di vista del comporre. Come raccontare la vita del carcere in una dimensione impersonale, su un piano asettico dal punto di vista del giudizio sociale e soprattutto al di là del tempo, cioè dell'anno di creazione? E ancora, qual è il rapporto tra carcere e musica?»

La risposta personale che ho trovato è nell'idea della "radio carcere", cosa comune a tutti gli istituti penitenziari. La radio carcere è l'unico mezzo di comunicazione concesso ai carcerati: si raccontano esperienze di vita, si trasmette musica, si danno notizie di pubblico dominio. La potenza del segnale trasmesso è in genere bassa, così come bassa è la qualità del segnale di ricezione; ne conseguono rumori parassiti, suoni disturbati, fischi, che a seconda dei punti di vista disturbano o arricchiscono la diffusione. Ecco le leve del mio brano: un trio alterna parti strumentali a testimonianze delle carcerate, diffuse con un altoparlante a contatto all'interno del pianoforte. La cassa di risonanza si trasforma in radio, ingrata per la durezza dei contenuti letterari quanto per la qualità dell'audio, apparentemente bassa e gravitante in un contesto *noise*. Il trio amplifica questo tipo di *sound*, aggirando la fisiologia strumentale e mischiando il suono dei miei rasoi, dei multifonici e altri suoni saturi con i fischi e gli artifici della comunicazione radiofonica disturbata». Sarà il Conservatorio di Tashkent, in Uzbekistan, a ospitare il **24 aprile** il pianista Emanuele Torquati per la prima esecuzione assoluta di *Terzo Studio - Suoni saturi* per pianoforte solo. In questi termini Cacciatore presenta il nuovo pezzo: «Questo terzo Studio arriva a quattro anni dai primi due, con i cambiamenti di scrittura che il tempo porta. È dedicato ad alcune tecniche al di là del pianismo classico, volte a ottenere dal pianoforte un timbro altro rispetto a quello che la meccanica del pianoforte serve. L'osservazione dei materiali di cui il pianoforte si compone insieme con l'uso di alcuni oggetti mi hanno permesso di ottenere dei suoni ricchi nel loro spettro, i quali, in un gioco dialettico più classico, rivaleggiano con le sonorità più flebili delle corde pizzicate. Il temperamento equabile che caratterizza la tastiera moderna è superato in alcuni passaggi con l'utilizzo delle porzioni di corda al di là dei pirolì, insieme con i suoni dei miei rasoi. Entro la



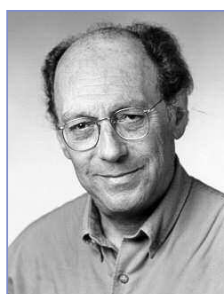
fine del 2015 saranno pronte delle bacchette motorizzate che replicano il sistema dei rasoi a vibrazione, con il vantaggio di un'impugnatura ergonomica. Negli ultimi anni ho scritto tanti lavori con l'elettronica e da poco ho deciso d'intraprendere una strada di ricerca strumentale che mi consenta di ottenere i suoni che amo senza passare per alcun circuito. Se lo studio per il pianista è quello dell'interazione tra materiali eterogenei rispetto al binomio mani/tastiera, quello del compositore è la scelta delle sonorità pseudo-elettroacustiche, dei falsi fenomeni di trattamento dell'audio, in un contesto esclusivamente strumentale. Esiste poi lo studio della parte visuale del pezzo, dove le azioni delle mani corrispondono o meno al risultato sonoro». Spetterà infine a Carlo Boccadoro alla testa di Sentieri Selvaggi interpretare, l'**11 maggio** nella Sala Fassbinder del Teatro Elfo Puccini di Milano, la prima assoluta di *Vit-vite-evil* per flauto,

clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni. In questi termini ne parla il compositore: «Il gioco di parole che forma il testo contiene i significati che muovono le leve principali di questo lavoro. Il concerto fa parte delle iniziative di "Expo in città" e mi è stato chiesto di legare il brano a un argomento riferente ai temi dell'Esposizione Universale. Il significato dell'albero della vite è ricco di storia e personalmente mi affascina per la modularità dei tralci, degli acini, per gli elementi modulari che si ripetono copiosamente. La vite è l'albero della vita; la vite ci dà il vino, dove la vite (a volte) si annega. "Vite": in francese vuol dire "veloce" e questo brano è fatto di passaggi rapidi e tante note. Tante come gli acini d'uva che formano i grappoli. "Evit": l'anagramma (nella tecnica di scrittura musicale si direbbe in questo caso l'interpolazione) della parola "vite" forma questa parola, con le conseguenze nella costituzione della forma che il suo significato porta. Nel mio brano di fine 2014 *Frammenti senza cornice* vari spezzoni di musica trovavano inconsapevolmente un posto all'interno di un progetto formale che si piegava sotto il suo stesso peso. In questa nuova creazione avviene il contrario: la forma è una prigione e i materiali, sia che vengano esplorati sia che non abbiano finito di completare il loro percorso si adattano a una forma decisa da me a priori. Si tratta sempre di un lavoro su frammenti eterogenei ma l'approccio compositivo è qui antitetico. Se nel brano precedente la musica allargava la sua azione per forza centrifuga, adesso è un'azione centripeta a costituire l'asse di lettura del brano parallelamente allo scorrere del tempo. Il centro di questo vortice è il pianoforte, che sia sonoramente sia visualmente prenderà man mano tutta la scena». Il **25 gennaio** l'Ensemble Aleph ha ripreso a Parigi, presso l'Aquarium de la Cartoucherie de Vincennes, *Solo in eco* per clarinetto basso concertante, viola, violoncello, contrabbasso e percussioni.

Ivan Vandor

Forma classica

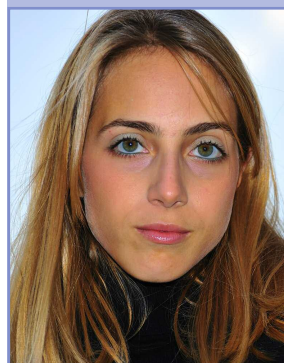
È stato proposto il **27 gennaio** in prima esecuzione assoluta al ContempoArteFestival di Firenze il *Trio* per archi nell'interpretazione dei dedicatari: i solisti del Contempoartensemble – Duccio Ceccanti, violino, Edoardo Rosadini, viola, e Vittorio Ceccanti, violoncello – hanno proposto il nuovo lavoro alla Sala Conferenze della Biblioteca delle Oblate, in occasione della Giornata della



Memoria. Scrive l'Autore: «Il *Trio* per archi, terminato alla fine del 2013, è concepito seguendo i dettami della forma classica tradizionale. Esso infatti consta di due temi principali, cui si aggiunge un tema secondario, preceduti da una breve introduzione che ritorna nel corso del pezzo (come ad esempio avviene in Beethoven). Questi temi poi si sviluppano e si ripresentano variati e combinati tra loro in diversi modi, e sono seguiti infine da una breve coda conclusiva».

Tre le prime esecuzioni per Caterina Di Cecca nella prossima primavera. Il **18 aprile** l'Ensemble Tema propone a Karlsruhe *Il passo alla danza* per flauto e violoncello. Nelle parole dell'Autrice, la composizione «usa come materiale di partenza cinque danze popolari di Bulgaria e Armenia basate sui ritmi *aksak*. Nel pezzo ogni danza è rivisitata attraverso un'articolazione e un ambito di registro caratterizzante, ed è affidata al flauto, l'elemento di leggerezza e luce. Il violoncello, invece, è l'elemento oscuro e angosciato che prova in tutti i modi a emulare il flauto senza successo, finché non sprofonda nel suo registro più grave e oltre, ottenuto con la scordatura della IV corda». Nello stesso concerto i medesimi interpreti riprenderanno anche *Lo strappo nel cielo di carta* per ensemble. Il **16 maggio** la Fondazione Spinola Banna per l'Arte ospiterà a Poirino (Torino) la prima esecuzione di *Oscuro pintado* per otto strumenti. L'Ensemble Mosaik sarà diretto da Enno Poppe. Spiega la compositrice: «*Oscuro Pintado* trae il suo spunto immaginativo dalle quattordici *Pinturas negras* di Francisco Goya, in cui si manifesta il dramma di un animo sempre più chiuso nell'isolamento personale e politico, nella sordità e nel crescente pessimismo esistenziale. I temi fondamentali enucleati dai dipinti ed espressi nel pezzo ruotano intorno alle tre contrapposizioni nette tra mascolino e femminile, giovinezza e vecchiaia, scene corali pagane e riti cristiani. Tali situazioni sono rese musicalmente in tre movimenti in cui prevalgono rispettivamente la verticalità in un gioco di alternanza e sovrapposizione, l'orizzontalità che man mano va corrompendosi e il vitalismo ritmico danzante con gesti articolativi parossistici. Nel quarto e ultimo movimento, i sei elementi suddetti, molto distinti e riconoscibili, ritornano avvolti in un gorgo di concitazione angosciata verso l'abisso, fino a confluire nel settimo che li contiene, cioè

la morte. Si arriva così alla coda, requiem e spegnimento del pezzo stesso». Avrà infine luogo il **22 e 23 maggio** al Padiglione Italia, nel contesto dell'Expo 2015 di Milano, la prima esecuzione assoluta di *Und wie Früchte sind wir* per ensemble, affidato al Divertimento Ensemble sotto la guida di Sandro Gorli. Questa la concezione del nuovo lavoro: «*Und wie Früchte sind wir* ("E noi siamo come frutti") è una frase tratta da *Notizen zur Melodie der Dinge* di Rainer Maria Rilke. Il poeta boemo afferma che, come i frutti di un albero sono sostenuti da un unico tronco, anche gli uomini sono connessi da una matrice comune che si estende su tutto il mondo. Nell'ambito dell'Expo 2015 la matrice che accomuna la Terra e i suoi abitanti è l'energia che permette al pianeta di originare e sostenere la vita attraverso i cicli biogeochimici. Questi spiegano come gli elementi presenti nelle molecole inorganiche entrino nella catena alimentare, costruendo le molecole organiche necessarie per la vita. I cicli più importanti sono quelli del carbonio, dell'azoto e del fosforo. Sebbene la chimica della vita sia molto complessa, questi tre elementi caratterizzano le principali macromolecole alimentari: il carbonio è infatti il componente principale dei carboidrati, che sono fonte di energia; l'azoto è essenziale per la formazione delle proteine, che sono gli elementi strutturali dell'organismo; il fosforo costituisce i lipidi, in particolare i fosfolipidi, che avvolgono e proteggono le cellule. La forma musicale ricalca i percorsi di ogni elemento (carbonio, azoto e fosforo) con un trio di strumenti che lo identifica nella sua interazione con il mondo esterno. Alla rappresentazione dei tre cicli, a cui corrispondono tre movimenti senza soluzione di continuità, segue un quarto momento che condensa tutti i precedenti e porta al definitivo raggiungimento delle "molecole della vita"».



Rossella Spinosa

Un chien andalou, musiche per l'omonimo film di Luis Buñuel per ensemble, è in cartellone il 22 marzo al Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica di Milano nell'interpretazione dell'Icarus Ensemble diretto da Alessandro Calcagnile.

Adriano Gaglianello L'attesa del ritorno

Le ESZ iniziano a collaborare con un autore, il piemontese Adriano Gaglianello, classe 1983, formatosi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino, perfezionatosi al Royal College of Music di Londra, diplomatosi presso l'Accademia di Santa Cecilia in Roma sotto la guida di Ivan Fedele e a tutt'oggi allievo della Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino. Finalista al concorso "...a Camillo Togni" 2011 di Brescia e al Concorso Internazionale di Ginevra nel 2013, è in cartellone all'Hanns Eisler Forum di Berlino, ed è già presente nel repertorio di interpreti quali l'Ensemble Contrechamps, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e il Dédalo Ensemble. Ha inoltre collaborato, in veste di direttore e di cantante, col Teatro Regio di Torino, l'Academia Montis Regalis e le Innsbruck Festwochen. Prestigiosa prima esecuzione assoluta il prossimo **11 marzo**, quando il WDR Sinfonieorchester Köln presenterà a Colonia, sotto la direzione di Francesco Angelico, *Once Back* per orchestra, nell'Aula der Hochschule für Musik und Tanz dell'Orkesterwerkstatt, nell'ambito della rassegna Musik der Zeit. In questi termini Gaglianello introduce al nuovo lavoro: «L'attesa del ritorno rappresenta un punto essenziale nell'organizzazione delle idee lungo il corso di un viaggio. La mente attende di recuperare l'appiglio ad antichi punti di riferimento per classificare le immagini acquisite dal nuovo e metabolizzarle. Il tema ha ispirato la definizione della struttura generale del brano, costituito da una prima parte più evocativa e utilizzata per la presentazione del materiale, e da una seconda parte, in cui il pianoforte assume una funzione concertante e gli elementi vengono reiterati con un linguaggio narrativo in cui l'articolazione ritmica rappresenta il punto di partenza nella gestione delle componenti della scrittura. Il

controllo degli elementi, assieme all'attribuzione di funzioni variabili ad essi nel contesto drammaturgico generale, è affidato all'utilizzo di un algoritmo i cui risultati subiscono mutazioni derivanti da comuni tecniche contrappuntistiche della tradizione. L'impianto armonico è caratterizzato dalla complementarietà di due accordi principali, talvolta arricchiti, secondo continue trasposizioni, fino a elementari progressioni la cui identità viene celata dalla rotazione degli intervalli all'interno di estensioni sempre variate. Le inflessioni microtonali hanno la funzione esclusiva di influenzare il colore senza alcuna struttura spettrale. Alcuni elementi della narrazione si manifestano in termini più significativi nel supporto della memoria dell'ascoltatore nel porre relazioni tra i suoni. Tra di essi occorre evidenziare l'unisono dei corni, inteso e trattato quasi come la stilizzazione di una *schola* che solidifica nel corso del brano partendo da un semplice *flatus*. Il violoncello solista sviluppa il materiale e traghetta l'ascoltatore da un'esposizione all'altra. La funzione di segnale, quando necessaria per richiamare l'orecchio alla prudenza, viene invece attribuita a una piccola cellula ritmica dei blocchi di legno. I cambi di metronomo tra le parti sono tutti legati da rapporti algebrici che garantiscono un flusso organico senza soluzione di continuità. La scelta dell'uso di algoritmi per una scansione più sistematica degli elementi caratterizza la maggior parte della mia produzione ed è liberamente ispirata alla funzione degli stessi nel descrivere i fenomeni di riproduzione della natura come presentata ad esempio nelle tesi di Prusinkiewicz in cui si descrive e si sintetizza con un semplice algoritmo tanto il bello naturale quanto la sua riproduzione artistica».

Prima sinfonia col WDR di Colonia per un nuovo autore ESZ dalla formazione e dagli orizzonti internazionali



Eric Maestri

Ascolto distante

Nuovo trio d'archi al Festival Cinque Giornate

Verrà presentato in prima esecuzione assoluta il **18 marzo** al Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica di Milano *Ancora la notte* per trio d'archi, nell'interpretazione del New Made Ensemble. Spiega Maestri: «Ancora un lento. Dopo la scrittura intensa di un lungo brano per pianoforte mi sono ritrovato a riprendere in mano degli aspetti della scrittura che mi caratterizzano e che ho voluto approfondire. L'introspezione e la riflessione sul legame musicale dei suoni accompagnano la scrittura di questo breve brano, ma che spero intenso. La musica che mi trovo a scrivere sembra adesso dividersi in forme di proiezione temporali diverse; l'aspetto comune è invece la tensione psicologica e l'ascolto interno, che mi sembra guidino il tutto. Il passaggio tra diversi stati d'animo e un pensiero di fondo, che è quello del tempo che passa e non ritorna; e lì dentro mi trovo a scrivere e vivere. Nella musica trovo il contrasto e il taglio netto delle frasi e degli accordi; il tentativo di perdersi e far perdere l'ascoltatore prima in una dimensione di ascolto onirico e poi di frammentazione degli aspetti musicali; la densità armonica contro la purezza della nota singola. Per il trio d'archi è una prova di concentrazione e di gusto nel suonare prendendo tempo sui singoli suoni, sulla pulizia delle linee e sull'intensità dell'interpretazione. Lo sforzo mio è proporre con l'aiuto dell'interprete una dimensione di ascolto distante, di passaggio e marginale. Potrebbe essere pensato come ciò che rimane dopo una composizione, i resti di un pensiero musicale più



costruito che ho assemblato. Se vogliamo questa logica esiste, mi sembra caratterizzarlo la frammentazione del brano e la volontà di andare contro il divenire.

Un suono, poi un altro; di colpo i suoni prendono senso in piccoli oggetti tematici che colorano la percezione intima del divenire. Poi si frammentano e spariscono; e il tutto resta sospeso, scomposto e leggero; termina con due suoni, l'uno sull'altro, contro un altro ancora prima; l'apparizione di un'ipotesi di legame, che lascia aperte tutte le strade. La scrittura si basa sulle differenze del timbro e dell'equilibrio; contrasti di suono basati su differenze di orchestrazione: la tensione delle corde, il "mordente" dei registri e delle intensità in contrasto con il suono grezzo del volume; schiarire le altezze e scurirle; mettere a fuoco gli accordi e sfuocarli con movimenti

contrastanti e paradossali, come doppie corde suonate *pianissimo*; volume nel grave e contrasti di masse».

Il **25 gennaio** Luigi Gaggero alla testa della Dolce Maniera ha ripreso all'UKHO Festival di Kiev, per la manifestazione "Nuovi madrigali italiani", *Sto cadendo, ricado in me, scompaio...*, madrigale e cinque voci su testo di Patrizia Valduga. Il **20 maggio** l'Ensemble L'Instant Donnè ha in programma all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi un concerto monografico che comprenderà *Autoritratto II* per pianoforte solo, *Autoritratto* per pianoforte e trio d'archi, e *Tre case* per clarinetto, pianoforte e trio d'archi. Infine il **27 maggio** sarà eseguito ad Amsterdam *...more endeared* per clavicembalo solo, pezzo d'obbligo per la finale del Prix Annelie de Man.

Giorgio Federico Ghedini

Il *Concerto dell'albatro* per violino, violoncello, pianoforte, voce recitante e orchestra è stato eseguito il 24 gennaio all'Auditorium di Milano dal Trio Magritte e dall'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi diretta da Giuseppe Grazioli. Un'ulteriore interpretazione verrà proposta il 12 e il 14 marzo, sempre a Milano, al Teatro Dal Verme, nell'ambito della stagione sinfonica dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali. Dirigerà la compagine e il Trio Modigliani Andrea Battistoni.

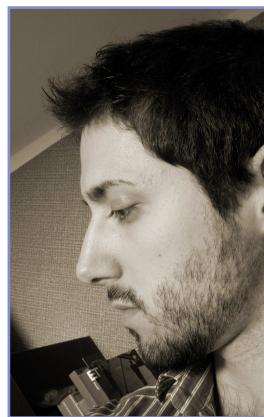
Maurizio Azzan

Stratificazioni infinite

Variazioni su aspetti contigui del medesimo tema nella novità in cartellone

Sarà Carlo Boccadoro, alla testa di Sentieri Selvaggi, a presentare il **26 e 30 maggio** *Wasteland_Almost A Landscape* per violino e viola concertanti e ensemble amplificati al Padiglione Italia dell'Expo 2015 di Milano. Con queste parole Maurizio Azzan racconta la novità:

«Esistono luoghi che recano il segno indelebile del passaggio di chi li ha abitati, sfruttati, abbandonati. Stracci a brandelli, plastiche e cocci d'incerta forma affiorano dalla terra. L'elemento naturale pare riprendere piede, ma in realtà non riesce davvero a prevalere sugli elementi artificiali disseminati sul territorio. Ogni oggetto testimonia un'assenza corrispondente, prova incontrovertibile del permanere di qualcuno che ha modificato il contesto originario, lasciando tracce che superano di gran lunga in longevità il suo essere limitato. Ma che suono può mai corrispondere a un simile paesaggio, fatto di scorie che si accumulano, si corrodono a vicenda e cercano una precaria integrazione? Quasi come resti fossilizzati da lungo tempo, le preparazioni di violino e viola ne imbrigliano fino al limite le possibilità sonore. Il movimento fisico però, come pure la posizione discosta dal resto dell'ensemble, suggerirebbe un carattere solistico, se esso non fosse prontamente negato dall'esito acustico sfuggente, indefinibile. Quasi sfondo che si fa soggetto, i due archi disegnano un



orizzonte incerto, su cui gli altri strumenti intervengono a tratti, innestandosi quasi per simbiosi, emergendo gradualmente o stagiandosi in forte contrasto. Eppure l'aura di quell'orizzonte permane, rivelando prospettive inaspettate. Il risultato è quindi un suono irregolare,

sporco, devastato, che parla di infinite stratificazioni di elementi carichi di memoria. Non esiste più il senso della nettezza ma solo della molteplicità inestricabile. Per seguire un filo bisognerà allora arrendersi al seguito di matasse collaterali cui è indissolubilmente legato. Chissà che questo errare, divagando e perdendosi in un reticolo di relazioni in divenire, non sia anch'esso un modo di conoscere, di esplorare». Il **16 aprile** avrà luogo al Lilypad di Cambridge, Massachusetts, la prima esecuzione americana di *Città della memoria* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni, interpretato dal BNMI Ensemble nella propria stagione. Il compositore si è aggiudicato l'Yvar Mikhashoff

Pianist/Composer Commissioning Project: l'Yvar Mikhashoff Trust for New Music di Buffalo si farà pertanto carico di commissionare ad Azzan una novità pianistica dedicata ad Anna D'Errico, la cui prima esecuzione avrà plausibilmente luogo all'inizio del 2016. Nel mese di aprile la violoncellista Marie Ythier includerà *Crystallography_Solo*, in una versione rivista per l'occasione, in un proprio Cd dedicato al repertorio per violoncello e elettronica attualmente in cantiere.

Roman Vlad

Il duo Federica Lotti e Massimo Somenzi porta in *tournee* la *Sonatina* per flauto e pianoforte il 27 gennaio al Roxy Grove Hall della Baylor University di Waco (Texas), il 1° febbraio al Center for the Performing Arts della Northeastern State University di Tahlequah (Oklahoma), e infine il 3 febbraio al Voertman Hall della North Texas University di Denton.

FEBBRAIO

Ivan Fedele

GSTAAD VARIATIONEN

per arpa

Gstaad, Sommets Musicaux, Chapelle de Gstaad, 3, 5, 7 febbraio
Celine Jaget, arpa
Remy van Kesteren, arpa
Sarah Verrue, arpa

Ivan Fedele

EPITAFFIO

per voce recitante e orchestra

Gstaad, Sommets Musicaux, Église de Saanen, 6 febbraio
Sinfonia Varsovia
dir.: Michel Tabachnik

Aureliano Cattaneo

OSSIDO

per sei percussionisti

(Commissione Les Percussions de Strasbourg)
Strasbourg, Théâtre de HautePierre, 6 febbraio
Les Percussions de Strasbourg

Javier Torres Maldonado

DESTELLOS, ABISMO

per voce e ensemble su un testo di

José Manuel Recillas

Paris, Radio France, Festival Présences, 9 febbraio
Françoise Kubler, soprano
Accroche Note

Gabriele Cosmi

VARDZIA

per orchestra

Torino, Rai NuovaMusica, Auditorium Rai, 13 febbraio
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
dir.: Francesco Lanzillotta

Luis de Pablo

TRES PIEZAS PARA ORQUESTA

(I. Eclair - II. Largo - III. Co' le tromme in bocca)

Torino, Rai NuovaMusica, Auditorium Rai, 13 febbraio
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
dir.: Francesco Lanzillotta

Andrea Manzoli

OGON

per doppio quintetto di fiati ed archi

Pescara, Auditorium "E. Flaiano", 16 febbraio
Ensemble Colibri

Andrea Mannucci

NINNA NANNA

per arpa sola

Roma, Musica XXI/Teatroinscatola, Today's Music 2015, 26 febbraio
Nazarena Recchia, arpa

MARZO

Giorgio Gaslini

QUARTETTO

per violino, viola, violoncello e pianoforte

L'Aquila, Società Aquilana dei Concerti "B. Barattelli", 1 marzo
Quartetto Klimt

Ivan Fedele

THRILLING WINGS

per violino solo

Genova, Teatro Carlo Felice, 54° Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini", 3-4 marzo
Brano d'obbligo per le Semifinali

Adriano Gaglianello

ONCE BACK

per orchestra

Köln, Musik der Zeit: Orkesterwerkstatt, Aula der Hochschule für Musik und Tanz, 11 marzo
WDR Sinfonieorchester Köln
dir.: Francesco Angelico

Giorgio Colombo Taccani

ISHTAR

per pianoforte a quattro mani

(Prima esecuzione della nuova versione)
Milano, Spazio ScopriCoop, 12 marzo
Antonella Moretti e Mauro Ravelli, pianoforte

Federico Gardella

METRICA DELL'ISTANTE

per orchestra

(Commissione del Teatro La Fenice)
Venezia, Teatro Malibran, 13 marzo
Orchestra del Teatro La Fenice
dir.: Jonathan Webb

Stefano Gervasoni

FADO ERRÁTICO

per voce femminile, ensemble e elettronica, d'après Amália Rodrigues

Orléans, Théâtre d'Orléans, Salle Barrault, 15 marzo
Cristina Branco, voce
Ensemble Cairn
dir.: Guillaume Bourgogne
Realizzazione informatica musicale: Ircam - Thomas Goepfer, Carlo Laurenzi

Giorgio Colombo Taccani

LE STRADE DI MELPOMENE

per ensemble

(Prima esecuzione della nuova versione)
Milano, Teatro Elfo Puccini, 16 marzo
Sentieri Selvaggi
dir.: Carlo Boccadoro

Ivan Fedele

CALIMERITÀ

per tre voci femminili e orchestra da camera

Mons, Théâtre le Manège, 17 marzo
European Contemporary Orchestra (ECO)
dir.: Raoul Lay

Eric Maestri

ANCORA LA NOTTE

per trio d'archi

Milano, Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica, Museo del Novecento, 18 marzo
New Made Ensemble

Aureliano Cattaneo

CANZONI

per quattro voci e quattro strumenti su testi dell'Autore

Salzburg, Biennale, Universität Mozarteum, 20 marzo
Schola Heidelberg
Österreichisches Ensemble für Neue Musik

Vittorio Montalti

REMIX

per voce femminile e un danzatore

Milano, Festival Cinque Giornate per la Nuova Musica, 20 marzo
Ljuba Bergamelli, voce
Simone Magnani, danzatore

Ivan Fedele

HOMMAGESQUISSE

per violoncello solo

Paris, Philharmonie de Paris, Salle Amphithéâtre - Philharmonie 2, 22 marzo
Marc Coppey, violoncello

Malika Kishino

MONOCHROMER GARTEN VI

per viola

Essen Musikhochschule, Festival Viola Moderna, 25 marzo
Vincent Royer, viola

Maurilio Cacciatore

RADIO JAIL

per saxofono contralto, percussioni, pianoforte e elettronica

Atene, Institut Français de Grèce, 26 marzo
ARTéfacts Ensemble

Vittorio Montalti

TELL ME A STORY

per pianoforte e live electronics

Roma, Accademia Filarmonica Romana, Teatro Olimpico, 31 marzo
Gloria Campaner, pianoforte
Vittorio Montalti, live electronics
Joost Vrouenraets, coreografia e scenografia
Joost Vrouenraets e Maïté Guérin, danzatori

APRILE

Vittorio Montalti

YOU ARE 2 SERIOUS

per voce e live electronics

Paris, Istituto Italiano di Cultura, 8 aprile
Jo Bulitt, voce e performer
Vittorio Montalti, live electronics

Ivan Fedele

VOLO

per saxofono tenore e orchestra

Milano, Teatro Dal Verme, 16 aprile
David Brutti, saxofono
Orchestra I Pomeriggi Musicali
dir.: Marco Angius

Caterina Di Cecca

IL PASSO ALLA DANZA

per flauto e violoncello

Karlsruhe, 18 aprile
Ensemble Tema

Stefano Gervasoni

PRÉS (XIII-XVIII)

per pianoforte

Bergamo, Società del Quartetto di Bergamo, Sala Alfredo Piatti, 20 aprile
Sara Costa, pianoforte

Maurilio Cacciatore

TERZO STUDIO - SUONI SATURI

per pianoforte

Tashkent (Uzbekistan), Conservatorio, 24 aprile
Emanuele Torquati, pianoforte

MAGGIO

Luis de Pablo

SEXTETO "NUBILUS"

per flauto, clarinetto, percussione, pianoforte, violino e violoncello

Valencia, Ensems, Festival Internacional de Música Contemporánea, maggio
Taller Sonoro

Giorgio Colombo Taccani

OCRA ROSSA

per flauto, fagotto e pianoforte

Livorno, Suoni Inauditi, Istituto Mascagni, 5 maggio
Stefano Agostini, flauto
Paolo Carlini, fagotto
Daniel Rivera, pianoforte

Malika Kishino

HELIODOR

per trombone e ensemble

Köln, Festival Acht Brücken, Kölner Philharmonie, 10 maggio
Asko-Schönberg Ensemble
dir.: Reinbert de Leeuw

Andrea Mannucci

IL COMPUTER

Atto informatico su testo di Marco Ongaro

Verona, Castelvecchio, Sala Circolo Ufficiali, 10 maggio
Carlotta Bellotto (Norma), soprano
Luisa Allegrini (Nina), mezzosoprano
Tiziano Rosati (Barry), basso-baritono
Filippo Tonon, regia
Scene e costumi a cura dell'Associazione Kairòs di Verona diretta da Paola Fornasari
Ned Ensemble
dir.: Andrea Mannucci

Maurilio Cacciatore

VIT - VITE - EVIT

per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni

Milano, Teatro Elfo Puccini, Sala Fassbinder, 11 maggio
Sentieri Selvaggi
dir.: Carlo Boccadoro

Pasquale Corrado

IN SEQUENZA

per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni

Milano, Nutrire la Musica, Expo Milano 2015, Padiglione Italia, 12 maggio
Sentieri Selvaggi
dir.: Carlo Boccadoro

Caterina Di Cecca

OSCURO PINTADO

per otto strumenti

Poirino (Torino), Fondazione Spinola Banna per l'Arte, 16 maggio
Ensemble Mosaik
dir.: Enno Poppe

Caterina Di Cecca

UND WIE FRÜCHTE SIND WIR

per ensemble

Milano, Nutrire la Musica, Expo Milano 2015, Padiglione Italia, 22 maggio
Divertimento Ensemble
dir.: Sandro Gorli

Il calendario completo delle esecuzioni, costantemente aggiornato, può essere consultato all'indirizzo internet:
www.esz.it